N. 93 — Lunedì 3 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Lunedì 3 Aprile — N. 93

LE ASSOCIAZIONI
da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 32 — 16 — 8
Estero qualunque destinazione ... 52 — 26 — 13

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraggar. non fostar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Interne (dopo la firma del gerente), L. 1 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, economici, ecc. — Corrispondenze private, cent. 25 per ogni linea (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Fuori Commercio, in 3ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le solenni feste per l'apertura del Sempione.

Il primo treno attraverso il tunnel.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Domodossola, 2, ore 14.

La RAPPRESENTANZA UFFICIALE.

La città è piena di movimento e di festa. Le vie rigurgitano di gente. Già fin da ieri i treni trasportarono dal Piemonte e dalla Lombardia, e specialmente da Milano e da Novara, una grande quantità di forestieri. Il tempo è bello e freddo. Le cime delle montagne circostanti, che chiudono Domodossola come un ricco anfiteatro, sono coperte di neve.

Fra i personaggi qui giunti sono il prefetto di Novara, il deputato Canzi ed altri deputati delle regioni subalpine.

Il ministro dei lavori pubblici, Ferraris, trattenuto a Roma dalle migliaia d'ufficio, ha delegato il comm. Crosa, regio ispettore superiore delle ferrovie, a rappresentarlo, inviandogli il seguente telegramma: « Alla opera grandiosa che il potere della scienza, l'audacia del capitale e l'abnegazione del lavoro hanno creata mando, per gravi cure involontariamente lontano, un fervido plauso, augurandomi di poterla visitare e ammirare il giorno in cui, in ogni parte compiuta, sarà pronta per diventare una nuova via di più intimi scambi fra le elvetiche e le italiche genti. Ella, che con tanto amore seguì lo svolgersi dell'opera, voglia essere autorevole interprete di questi miei sentimenti presso tutti i convenuti. »

Gli invitati partirono per Iselle con treno speciale composto di vagoni-salon, alle ore 8,30.

Moltissima gente è già partita in vettura ed in diligenza per la grande strada napoleonica. Molte carrozze hanno bandierine italiane e svizzere.

La strada è tutto risuonante di Fanfare e di Musiche.

Iselle, 2, ore 12.

DA DOMODOSSOLA A ISELLE.

Il treno speciale si avanza a piccola velocità sulla nuova linea, ed i viaggiatori hanno campo di ammirare a loro agio tutta la bellezza del pittoresco paesaggio circostante. Gli abitanti dei paesetti lungo la strada sono accorsi al passaggio del treno e lo salutano con grida festose sventolando fazzoletti.

Crevola d'Ossola, tutta bianca, scaglionata intorno al suo alto ponte, e Varzo rannicchiata nella sua valle, sono imbandierate.

Dopo aver percorso lentamente e passo di uomo il *tunnel* elicoidale, ancora incompiuto ed ancora armato, il treno giunge ad Iselle. Sono le 9,50.

L'arrivo del treno è salutato da cinquanta colpi di mina. La Musica di Iselle accenna la Marcia Reale, la folla scoppia in acclamazioni, e tutto questo frastuono echeggia fra le nuove e vinco gli scrosci della Diveria che spumeggia tutta verde e bianca nel suo letto di sassi, al fondo dei cantieri.

Gli ingegneri Brandau, Beimer e Precuel dell'impresa del Sempione sono a ricevere gli invitati. Un picchetto di guardie di finanza rende gli onori. Il deputato Falconi, di Domodossola, presenta le Autorità al capo dell'impresa, Brandau. Tutti, quindi, preceduti dalla Musica, escono, e fra due fitte ali di gente curiosa si visitano i cantieri.

LA VISITA AI CANTIERI.

Domodossola, la città operaia sorta lungo la strada, da Varzo ad Iselle, dove migliaia e migliaia di operai sono vissuti da anni, in continuo faticho e tra incessanti sacrifizi, è in giubilo. Le casette di legno, i *chalets*, le scuole, i magazzini sono imbandierati.

I cantieri sono adorni di trofei coi colori italiani e svizzeri.

Il corteo degli invitati scende nei cantieri, e quivi, in un padiglione speciale, ha luogo un sontuoso lunch offerto dall'impresa.

A questo punto il deputato Falconi offre a Brandau una statua di bronzo dello scultore Ricci rappresentante la Storia che offre una corona d'alloro all'impresa Brandt e Brandau. La Società Anonima esplodenti offre una statuetta di bronzo rappresentante un minatore. Brandau, commosso, ringrazia. Alle 10,20, preceduti dalla Musica, gli invitati si recano all'imbocco del *tunnel*.

L'ENTRATA NELLA GALLERIA.

Diciotto vagoncini, scoperti, ornati di rami di pino e di rose, attendono, e gli sfarzosi vi prendono posto. La piccola macchina a vapore, imbandierata, destinata a trascinare il convoglio, si mette in moto e penetra per l'imbocco, parecchi di bandiere svizzere, italiane e tedesche, nella galleria.

Una folla di operai, scaglionati intorno, salutano con alte acclamazioni e sventolando i cappelli il treno partente. La Musica suona la Marcia Reale; i viaggiatori avantolano i fazzoletti e rispondono con evviva alle acclamazioni; la locomotiva urla e sbuffa ed il convoglio scompare nella oscurità della montagna. Sono le 10,50.

NEL « TUNNEL. »

Il treno viaggia con notevole velocità. Un arco di lampadine ad olio indica l'imbocco della galleria di direzione col *tunnel* principale. Anche le traverse congiungenti il *tunnel* colla galleria laterale sono circondate da lumi. Appena il treno è entrato nella galleria, si è sentita una temperatura più elevata, ma il caldo era sopportabile. Sopra ogni vagoncino si trovano due minatori con lanterne. Dalla volta cadono gocciolioni. Alcuni invitati aprono gli ombrelli ed indossano le cuffie ed i berretti da minatori.

Procedendo nell'interno il caldo aumenta, ma la velocità del treno riesce a mitigarlo. Lungo il *tunnel* sono scaglionati dei minatori con lanterne, i quali applaudono al passaggio del treno. I minatori che accompagnano gli invitati si mostrano contenti della gita e danno indicazioni ai punti principali ove il lavoro fu più faticoso.

Sul treno viaggia anche un medico con infermieri.

Il tratto del *tunnel* ove si trovò il terreno più difficile a perforare (49 mesi, per cui occorsero dieci mesi e fu necessario armare la volta in ferro), è segnalato con archi di lampadine. Ivi il treno rallenta la corsa. I gitanti applaudono. Poco dopo il treno raggiunge la piccola stazione, ove un minatore fuoge da capo stazione. La stazione è illuminata con lampadine elettriche. Scoppiano movimento vivi applausi.

IL CALDO.

Il caldo aumenta sempre più. Gli invitati gettano via i cappotti e gli impermeabili. Alle ore 11,25 il treno arriva alla stazione di servizio del chilometro 7,800. Fino a questo punto la volta è terminata. Dopo cinque minuti di fermata, necessari per cambiare le macchine, il treno si rimette in movimento. Il caldo aumenta ancora. Per rinfrescare la galleria, da ieri il lavoro fu sospeso, funzionando intanto ininterrottamente i ventilatori e gli aspiratori di acqua fresca, che però vengono chiusi al passaggio del treno. Alle ore 11,40 il treno giunge dove ancora si lavora per terminare la volta. Il treno passa appena tra le armature, ed accade che i gitanti abbassino la testa e si rannicchino sui sedili onde evitare di battere la testa contro le travi. L'aerazione artificiale è fortissima, ma il caldo si fa sempre più forte. In certi punti della volta stilla una grande quantità di acqua. Alle ore 11,60 si giunge al termine della *fusoria*, ed i gitanti scendono e proseguono a piedi.

ALLA PORTA DI FERRO.

Ad una cinquantina di metri più lungi si trova la porta di ferro.

Dinanzi alla porta la galleria si allarga ed è illuminata ad acetilene e i gitanti provenienti da Briga aprono la porta che fino ad oggi, malgrado il divieto dell'Impresa, soltanto tre operai attraversarono.

Il caldo è forte. I termometri segnano 32°. L'apertura della porta è festa per mezzogiorno, ma il treno proveniente da Briga è in ritardo. Tutti sudano profusamente. I fotografi, con lampi magnesio, fanno fotografie.

Qualche gitante batte colpi alla porta di ferro: gli operai dell'altro versante rispondono.

Alle ore 12,15 odesi attraverso la porta il rimore della locomotiva del treno svizzero: scoppia entusiastico l'applauso.

Tre minuti dopo si apre la porta, tra frenetiche acclamazioni e grida di: « Viva l'Italia! Viva la Svizzera! »

Passano primi l'ingegnere Brandau, che si incontra coll'ingegnere Schultze dell'Impresa, e lo abbraccia, e il rettore di Novara, che si reca incontro al rettore di Sion, abbracciandole pure.

Gli svizzeri portarono fino alla porta di ferro la Musica di Montreux, che suona la Marcia Reale italiana poi l'inno svizzero, accolti da applausi vivissimi.

Il treno venuto da Briga porta circa duecento invitati, che si uniscono a quelli arrivati da Iselle. Gli svizzeri e gli italiani si stringono la mano e si scambiano parole di congratulazione.

Fra le Autorità svizzere notansi Venaz, presidente delle ferrovie svizzere, un membro del Governo del Cantone Vallese, il colonnello Locher. Dovrà pure venire l'ex-presidente della Confederazione Zemp, ma stante la sua grave età preferì evitare il viaggio ed attendere a Briga.

LA SEPARAZIONE.

Col treno di Iselle è giunto anche il senatore Colombo, che si incontra coll'ingegnere Fox, coll'austriaco Wahner, che costituiranno il Collegio e con la Confederazione svizzera affin l'incarico di dare parere sul sistema di perforazione del *tunnel* proposto dall'Impresa.

Colombo, Fox e Wahner si abbracciarono calorosamente.

Alle ore 12,35 tutti i gitanti montano in treno e si avviano verso Briga. Questo lato di *tunnel* manca soltanto dell'armamento per la ferrovia definitiva.

Il treno si ferma cinque minuti dopo la stazione che servirà all'incrocio dei treni. La località è ampia e illuminata ad acetilene.

Al fondo è eretto un trono con trofei di bandiere italiane e svizzere. Il rettore di Sion, indossati i paramenti episcopali, pronuncia un breve discorso, ringraziando l'Impresa per aver invitato a benedire il *tunnel*, ricordando la perdita dell'ingegnere Brand e gli operai morti durante i lavori, e inneggiando alla fratellanza dei popoli e alla scoperta della scienza e dell'ingegno umano, che servono ad ammansire e comandare la prosperità delle genti.

Il rettore termina dicendo che la Chiesa in nome di Dio benedice tutte queste opere. Quindi il rettore impartisce la benedizione.

Anche qui i fotografi tentano, con lampi di magnesio, di cogliere la scena.

Durante la cerimonia il conte Giberto Borromeo, presidente del Comitato delle linee di accesso al Sempione, e un altro invitato avevano. Sono portati al largo. Dopo pochi istanti ritornarono e possono ritornare sul treno, che alle ore 13,10 si pone in movimento verso Briga, portando i gitanti provenienti da Iselle.

I gitanti invece venuti da Briga vanno a prendere il treno oltre la porta di ferro e partono per Iselle.

A BRIGA.

Alle ore 13,55 il treno esce dall'imbocco di Briga, che è imbandierato. I gitanti acclamano entusiasticamente la Svizzera, l'Italia, l'Impresa.

Da un palco gremito di signore si gettano fiori sul treno.

Alla stazione di Briga i gitanti salgono in carrozze e si recano agli alberghi.

Gli invitati che entrarono nel *tunnel* dal versante svizzero e compirono il viaggio fino ad Iselle, stanno riattraversarono la galleria per assistere al banchetto, cui interverrà pure, accogliendo l'invito fattogli, il conte Meglione, ministro d'Italia a Berna.

Una medaglia commemorativa al Re.

Festeggiamenti alla Legazione svizzera a Roma.

Roma, 2, ore 23.

Oggi il Re ha ricevuto in udienza speciale il signor Pioda, ministro della Svizzera, che, per incarico del suo Governo, gli ha presentato una medaglia d'oro commemorativa della inaugurazione del Sempione. La medaglia porta da un lato lo stemma dei due paesi, dall'altro si vedono gli operai che si incontrano e si abbracciano. Di tale medaglia esiste un altro esemplare, che fu dato al Consiglio della Federazione svizzera.

Questa sera Pioda ha offerto un pranzo alla Legazione svizzera ai membri del Governo.

Il *Popolo Romano* dice che vi fu uno scambio di cordiali brindisi, in cui si espressero auguri perchè la nuova opera del Sempione possa congiungere sempre più i vincoli economici fra i due paesi. Al pranzo sono intervenuti Ferris, Tittoni, Finocchiaro-Aprile, Carcano, Pedotti, Mirabello, Ferraris, Morelli-Gualtierotti, il sottosegretario Pozzi, il senatore Malvano, il signor Cramer, il segretario Lardi ed altri addetti alla Legazione.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Da *Milano* è giunto ieri il *principe di Sassonia Koburgo Gotha*.

— Ieri è partito per la sua nuova destinazione di Pietroburgo l'*ambasciatore degli Stati Uniti, Meyer*. Si trovavano a salutarlo alla stazione Tittoni, varii diplomatici, uomini politici e gentiluomini dell'aristocrazia.

— Ieri al Ministero della marina *monsignor Cerbetoni* ha tenuto una conferenza, illustrando le sue invenzioni. Ad esso assisterono il ministro Mirabello, il sottosegretario Aubry, il senatore Elsenra e molti ufficiali del genio militare e di marina.

— Stamane il *Re*, accompagnato dal Duca di Connaught, visitò i quartieri militari.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Satolli, l'arcivescovo di Vercelli, l'arcivescovo di Saint-Louis del Potou.

— *L'erario per diritti doganali e marittimi* ha introitato nella terza decade dello scorso mese L. 7,600,000, e cioè L. 500,000 in più che nella stessa decade dell'anno precedente. A tutta la decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 169,200,000, e cioè lire 11,100,000 in meno dello stesso periodo dello esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta la detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 545,680 di grano e tonnellate 106,104 di granturco, e cioè tonnellate 76,690 in meno di grano e tonnellate 177,416 in meno di granturco dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Stamane *tutti i ministri* si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. I nuovi sottosegretari di Stato, eccetto Di Rudinì, che non è ancora giunto, hanno prestato giuramento.

— Il Comitato generale incaricato dei preparatori per la conferenza internazionale per l'*Istituto agrario* terrà la sua prima riunione il 4 aprile.

— *Il presidente del Consiglio* Fortis ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria.

— *Il Papa* ha ricevuto il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea; padre Giovanni da Rieti, prefetto apostolico della Rania; questa sera nella sala regia riceverà il Comitato parrocchiale di Santa Maria in via di Roma presieduto dal principe Ghigi.

— Avendo la *Consulta araldica* richiamata l'attenzione del Governo per la frequenza dell'abuso di titoli nobiliari anche in atti pubblici, il Ministero dell'interno ha diretto ai prefetti una circolare invitandoli a rinnovare ai pubblici ufficiali l'intendimento del Governo che l'uso dei titoli nobiliari sia attribuito solo a quelle famiglie e persone comprese nell'elenco nobiliare ufficiale o che siano munite di speciale certificato della Consulta araldica.

— Stamane hanno avuto luogo i *funerali del comm. Clemente Morosini*; che riuscirono veramente imponenti.

— La Cassa di risparmio di Verona ha destinato 25,000 lire per l'acquisto di obbligazioni del prestito dei premi *in favore della Cassa nazionale di previdenza e della « Dante Alighieri »*. Inoltre quasi tutte le Casse di risparmio e molte Banche popolari e Società di mutuo soccorso hanno acquistato tali obbligazioni e si sono impegnate ad interessarsi gratuitamente per la vendita di queste. La massima parte della prima serie di 250,000 obbligazioni è già stata collocata.

— *Fortis ha accettato di partecipare al banchetto* che per iniziativa del Consiglio direttivo dell'Istituto sabino degli studi si terrà il 16 corrente a palazzo sabino in Roma.

— *Il Re* oggi *alle ore 13, in automobile*, con il Duca di Connaught e una sua figlia si è recato alla tenuta di Castel Porziano; ritornò questa sera al Quirinale.

— *Il questore Giungi ha rimesso al « Popolo Romano »* una *lettera* inviatagli dal procuratore del re, con cui questi diffida i direttori dei giornali dal pubblicare nulla del dibattimento Bruschi-Marzoloni al termine dell'articolo della legge sulla stampa, che proibisce di riferire sui processi a porte chiuse.

Ritardi del concorso a direttore didattico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Tribuna* narra che tempo fa venne indetto un concorso per ottenere l'abilitazione di direttore didattico. In seguito al concorso vennero proposti al Ministero coloro che erano stati ritenuti meritevoli di abilitazione e fu diramata una lista ufficiosa di insegnanti abilitati a direttori didattici; lista che fu pubblicata da qualche giornale. Ora il Ministero, nonostante le proteste della Commissione esaminatrice, sentì il bisogno di procedere ad una revisione delle liste e furono redatti ben 80 nomi.

La *Tribuna* rileva questo fatto e domanda al ministro della pubblica istruzione se non sarebbe giusto che si assicurasse personalmente del modo come è andata questa faccenda.

Le entrate postali e telegrafiche.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di marzo 1905 superarono di lire 61,238 96 quelle dello stesso mese dell'anno precedente; le entrate dal 1° luglio 1904 a tutto marzo 1905 segnarono un aumento di L. 962,593 e cent. 17 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La questione del momento alla Camera ed al Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,45.

Si va calmando il baccano suscitato dalla nomina dei sottosegretari di Stato. Esso non ebbe mai nulla di sostanziale, e coloro che più se ne assegnarono, hanno finito per comprendere che, gridando, mal nascondevano i loro appetiti; e si sono naturalmente quietati. Piuttosto, si aspettano con impazienza le dichiarazioni di Fortis, per vedere se possono dare appiglio a nuova baldoria.

La parola d'ordine dei capi ai gregari è che bisogna stare a vedere ed operare secondo le circostanze. Non si vuole dare a Fortis occasione di un nuovo trionfo.

Quanto al Ministero, per il momento, non altro desidera nè chiederà che la discussione dei bilanci. Da quello che ho udito, mi è parso di capire che anche i ministri cominciano a persuadersi che il progetto ferroviario non potrà discutersi che dopo Pasqua.

Questioni ardenti, passionali, per ora, non pare che possono esservene. Andrà forse a dopo Pasqua anche la domanda di procedere all'arresto dell'on. Ferri. La minoranza della Commissione intende presentare una contro-relazione scritta in opposizione a quella del Danco; ma il Casuto, che deve scriverla, ancora non l'ha consegnata: nessuno ha fretta.

Martedì, in Senato, avremo una tornata forse non tranquillissima. Debbono essere convalidate alcune nomine a senatore, e, fra le altre, le due del due prefetti di Genova e di Livorno. Contro il primo si sono fatte correre voci meno favorevoli, e già si dice che le pallottoline nere pioveranno nella urna. Ma il fatto irregolare darà forse luogo a quella discussione che già da un pezzo si prepara sul modo irregolarissimo dal Senato adottato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Non è punto improbabile che ad una delle più prossime sedute assista Saracco. Egli è davvero guarito. Oggi ha seguito il funerale di Clemente Maraini, col quale era legato da antica, profonda amicizia. Quando il senatore Saracco è entrato nel salotto ove erano adunati gli amici dell'estinto, tutti gli uomini politici che là si trovavano gli hanno reso omaggio.

Un particolare. Il Maraini, non è molto tempo, mise a disposizione del Saracco, che glielo chiese, una serie di volumi che ragionano del problema ferroviario. Ciò conferma che il senatore prenderà parte alla discussione di quel problema quando avverrà in Senato.

S.

In attesa delle dichiarazioni del Governo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Siamo, si può dire, alla vigilia della riapertura della Camera, e la posta di Montecitorio dava stasera, come ieri, presenti appena un centinaio di deputati. Tuttavia si prevedono per domani molti arrivi; ma la maggior parte dei deputati non sarà a Roma che martedì mattina.

Frattanto, in farmacia vi era già oggi, tra i pochi deputati presenti, viva aspettativa per le dichiarazioni che Fortis farà martedì alla Camera. Sul contenuto di esse nulla è trapelato. Si dice e si ripete soltanto che saranno brevissime.

Secondo alcuni, le dichiarazioni sarebbero generiche anche per impedire che provochino una discussione sulla politica generale del Governo, discussione che sarà un voto politico rimarrebbe inutile; e il voto, primi a ritenerlo inopportuno, sono proprio quelli dell'Opposizione e alcuni deputati di Destra, che, avendo già votato per il Ministero, non possono, a distanza di pochi giorni, votargli contro.

Anche l'Estrema ha fatto sapere che, per evitare un'eventuale crisi, la quale provocherebbe certamente il rinvio della discussione ferroviaria e inevitabilmente la proroga delle convenzioni ferroviarie, non si presterà a cooperare alla caduta del Ministero. E questa è forse la ragione per cui l'Opposizione costituzionale, mancando nella cooperazione dell'Estrema, ha rinunciato ad ogni aspirazione di probabile successo.

Dunque, la seduta di martedì si prevede relativamente calma. L'on. Fortis ha oggi dato forma alle dichiarazioni che farà martedì alla Camera, e già concretate in Consiglio dei ministri.

Egli durante il pomeriggio è rimasto solo nel suo gabinetto, dove non ha voluto ricevere nessuno. I prefetti, che erano giunti in Roma per conferire oggi col ministro dell'interno, saranno ricevuti domattina. Nel pomeriggio, poi, vi sarà forse Consiglio dei ministri.

Oggi i sottosegretari di Stato, dopo che ebbero prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, tennero a Palazzo Braschi una riunione, presieduta dall'onorevole Marsengo-Bastia, per mettersi d'accordo sull'ordine dei lavori parlamentari.

Gli onorevoli Marsengo-Bastia e Facta hanno oggi ricevuto moltissimi telegrammi di congratulazione da tutti i loro amici del Piemonte. Nel pomeriggio i sottosegretari hanno preso possesso dei loro uffici. L'onorevole Rossi Luigi prenderà possesso del rotto-portafoglio dell'istruzione non appena avrà fatto ritorno a Roma il ministro onorevole Bianchi.

Il sottosegretario alle poste, Capece Minutolo, si è recato nel pomeriggio a Palazzo Braschi a prestare giuramento.

L'insediamento dei sottosegretari

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Fasce, sottosegretario al tesoro, si è recato stamane a visitare il ministro Carcano, ed ha preso possesso dell'ufficio, ed è ripartito subito per Genova, donde farà ritorno martedì mattina.

Fasce ha nominato capo gabinetto Poggi, ispettore generale degli interni, e segretario di gabinetto Buttini, del Ministero delle finanze; Marsengo-Bastia ha nominato suo capo gabinetto il cav. Dalmazzi, ispettore generale al Ministero degli interni, e suo segretario particolare il cav. Rossi.

Che cosa pensa il cardinale Svampa

sull'indirizzo della democrazia cristiana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col cardinale Svampa sugli errori e le tendenze della democrazia cristiana.

Il cardinale ha scritto di essere venuto a Roma per cercare col Pontefice un punto di intesa a proposito della democrazia cristiana dopo la nota lettera. L'intervistato ha accertato invece di essere venuto, come ogni anno ha sempre fatto, per consultare il Papa.

Sull'argomento della democrazia cristiana il cardinale disse che la questione non può essere considerata che un solo criterio e da un solo punto di vista, perchè assume varie fisionomie e diverse importanze a seconda delle varie regioni.

Il cardinale Svampa notò, per esempio, che nelle province meridionali la democrazia cristiana è considerata come contraria ai sentimenti ed alle aspirazioni del legittimismo borbonico. Venendo alla democrazia cristiana della propria diocesi, dice che essa è corretta nel metodo ed ottima nelle intenzioni, ed egli quindi l'approva e la incoraggia come l'ha approvata e l'ha incoraggiata sempre. Il cardinale aggiunse che basta osservare e porgere le orecchie per vedere e sentire che intorno a noi è tutto un mondo che si sveglia e si agita. Ormai è in tutti il sentimento che bisogna fare alle masse popolari delle condizioni migliori di vita materiale e morale, che bisogna intendere i loro lamenti e tutelare le loro ragioni. L'opera della democrazia cristiana si propone questo scopo umano e giusto: e tale che le masse popolari rappiano e vedano che le loro aspirazioni, in quanto siano legittime e non esagerate, trovino nella democrazia cristiana una difesa disinteressata. I democratici cristiani vogliono dire a queste masse popolari una parola di pace, vogliono ricordare ad esse che hanno diritti e doveri, e che al benessere materiale della vita sono complemento indispensabile la pure gioie dello spirito che si fondano nella giustizia e nella fede.

« E quando è così intesa e praticata — dice il cardinale — questa propaganda è forse da avversare? »

« — E crede, Eminenza, che questo movimento possa essere infrenato dalla lettera del Pontefice?

« — Anche qui bisogna distinguere. La lettera di Sua Santità è di riprovazione all'opera di coloro che possono essere o mostrarsi ribelli all'Autorità della Chiesa. Ora non si può negare, ed è cosa notissima, che qua e là in certi luoghi, specialmente dove le popolazioni sono per temperamento più battagliere, la democrazia cristiana abbia dato qualche segno di non lodevole indisciplinatezza. »

Il cardinale conclude manifestando il suo ossequio affettuoso e devoto alle superiori Autorità religiose.

La questione delle scuole reggimentali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La *Tribuna* dice che il sottosegretario di Stato alla guerra, interpellato intorno alla questione delle scuole reggimentali, ha dichiarato che sono trattative fra i Ministeri della guerra e della pubblica istruzione per addivenire ad una pratica situazione dell'enormissibile idea in vista dei risultati che presentemente danno le scuole reggimentali esistenti; ma ha recisamente detto che mai si potrà abbassare la direzione di tali scuole a maestri borghesi, perchè vi saranno preposti degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

A questo proposito la *Tribuna* ricorda la proposta di Alberto Rossi, insegnante a Bologna, che vorrebbe fossero indetti concorsi per l'arruolamento ad insegnanti degli ufficiali di complemento; che sarebbero assunti in questo servizio come effettivi o destinati ai diversi reggimenti. Si potrà affidare loro con sicurezza di ottimi risultati la direzione delle scuole reggimentali.

L'*Avanti!* e la Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,15:

L'*Avanti!* apre stamane la discussione pro e contro la Massoneria per rischiarare le idee e per preparare una consapevolezza non dubbia per arrivare al prossimo *referendum* indetto dalla Direzione del partito. Il primo articolo è del socialista Carlo Silvestrini, che in proposito scrive: « La Massoneria, come l'ideale socialista, è una istituzione cosmopolita; il proletariato potrà da essa trarre profitto mirevole quando però, invece di combatterla senza conoscerla, verrà attirata a sè. Noi socialisti entriamo in massa nelle Società di mutuo soccorso, nelle Cooperative col solo intendimento di trasformarle e renderle utili a noi. Facciamo così della Massoneria: entriamoci tutti, conosciamo appieno i suoi intendimenti, e se oggi essa serve governanti e camorra, un giorno potrà servire all'emancipazione del lavoro e delle nostre idee. »

L'uscita del Papa dal Vaticano non sarebbe lontana.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

A proposito della voce che il Papa intenda uscire dal Vaticano, il *Giornale d'Italia* dice che è prossima la pubblicazione di un opuscolo che sembra risponda agli atti di Pio X; e quanto si dice l'opuscolo è ispirato dal Papa stesso. Nel nuovo opuscolo, dopo avere riferite le parole di padre Ainelli, benedettino, che invitano il Papa Pio X a salire alla vetta di Montecitino, l'autore dice: « Sì, caro padre Ainelli, tutti ci auguriamo che il Santo Padre possa in tempo prossimo venire costassù; ma quando? Quando lo chiamerà un nome più santo e più grande del Santo Benedetto. »

La Regina d'Inghilterra attesa a Genova.

La Duchessa d'Aosta.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

Col treno di Roma, N. 94, è giunta stamane la Duchessa d'Aosta. Alla stazione S. A. venne cosequista dal rappresentante il prefetto comm. Facciolli, dal locale direttore di Casa Reale, e dal delegato Mazzocchi.

La duchessa si recò subito dopo a palazzo reale, ove prese alloggio.

S. A. è giunta appositamente per poter cosequiare S. M. la Regina d'Inghilterra, la quale arriverà domani mattina alle ore 7 col piroscafo *Victoria and Albert*.

Il Duca degli Abruzzi a Suez.

Ci telegrafano da Suez, 2, ore 19,45:

È giunta la *Liguria*, col comandante Duca degli Abruzzi.

CRONACHE LETTERARIE

UN LIBRO STRANO

CIULIO ARTURO SANSONE: *Romae curtus novalis*, favola contemporanea. — Un vol., Milano, Treves.

Pictoribus atque poetis..... I liberi ardimenti della fantasia, dai quali il vecchio Orazio riconosceva, nei limiti del ragionevole, la facoltà ai pittori e ai poeti, sono forse più che mai desiderabili oggi che l'arte letteraria, come l'arte pittorica, soffre per difetto di novità e d'invenzione. Poco male se l'originalità si ottiene a costo di un po' di stranezza. Tutte le cose nuove sembrano strane al loro apparire. Che un pittore imigne come G. A. Sartorio si metta a scrivere un romanzo, non è cosa stupefacentissima in Italia, dove non pochi maestri delle arti del disegno trattarono validamente la penna. Che questo romanzo, chiamato classicamente favola, anche perchè mancante da un'invenzione inverosimile, sia riuscito un'opera strana e un po' oscura, non è maggior meraviglia, poichè ognuno sa che di riuscire strano e oscuro si diletta sovente il Sartorio anche nelle sue opere pittoriche. Anzi pare che l'oscurità era sia di moda, e che il pubblico gradisca gli enigmi indecifrabili. Tale è la figura che il Sartorio disegna sul suo frontispizio: un nume che sorregge un gran libro aperto, stando muto alla turca sopra il dorso di un coccodrillo, sotto un cielo sparso di molte lune. Che vorrà dire? E che significa mai il titolo stesso: *Romae curtus novalis?* Nè prima nè dopo la lettura del libro vien fatto di comprendere la ragione di queste parole latine, che hanno tutta l'aria di una piccola mistificazione, quasi un'allusione all'immortale frase di Monsieur Proudhomme: « Il sacro dello Stato naviga sopra un vulcano. »

Non importa. Il romanzo potrebbe essere egualmente bello e interessante per l'argomento suo: una trovata, una sorpresa, che il Sartorio lascia intendere a poco a poco e spiega soltanto verso la fine, quando essa colpisce più.

Nell'estate del 1827, inaugurandosi in Urbino il monumento di Raffaello Sanzio, il ministro dell'istruzione pubblica, levando la destra verso la statua bronzea del divo artefice, diceva:

— « *Alumni flammam*, o signori: ripren« diamo il segno di Raffaello; adempiamo « così noi qui vaticinio, secondo il suo vero « e profondo significato: Roma che simbo« leggia tutta questa nostra patria, risorga, « non nella materialità delle sue pietre, non « nell'appagamento della sua sfrenata ambi« zione; risorga nel culto dell'arte e della « scienza, nella signoria dell'intelletto e « della virtù..... » —

E il Sartorio racconta che, una notte di tempo cattivo, cadde su la statua di Raffaello un fulmine, la elettrizzò, la risuscitò, e il divo artefice tornato in vita scese dal suo piedistallo di gloria e se ne andò tranquillamente a Roma, non tanto tranquillamente, a dir vero, perchè il suo bel vestito alla foggia del Rinascimento, senza un soldo nelle tasche, non era fatto per agevolargli il viaggio; ma la fortuna gli mandò in aiuto prima una preraffaelita inglese che, in omaggio all'estetica del Ruskin, detestava le strade ferrate, e che si innamorò tutta dell'uomo bellissimo; poi il pittore Alessandro Brandi che s'imbattè in lui fuor d'una porta di Roma, quando la preraffaelita l'ebbe lasciato là, col suo bel costumino storico e con uno sciallo scozzese sul braccio. Codesto Brandi conduce anco il maestro redivivo e gli dà ricetto nella sua casa, nel suo studio, facendolo posare per un suo fratello minore, il quale invece si trova in America.

Quest'è dunque l'idea bizzarra, se non assolutamente nuova: Raffaello da Urbino che torna a vivere in Roma, ai giorni nostri. Favole simili, di morti illustri che risuscitano e portano la loro anima antica in mezzo al mondo moderno, non sono bugiarde alla storia letteraria; e la curiosità erudita potrebbe trovarne altri esempi. Il che non toglie affatto originalità alla favola del Sartorio; e s'indovina subito che essa deve avere un fine satirico. Eccolo infatti espresso a pagina 24, dove si descrive lo spettacolo degli invitati che stanno da una gran veglia elegante:

« Tutta la fiumana dei parassiti, dei burocrati, dei commendatori, tutta l'orda ufficiale e l'orda sotterranea, gittate ad assaltare l'ultima conquista italiana, sfilava davanti ai suoi occhi con quella precisione brutale di disegno con cui gli artisti di Norimberga rappresentavano i soldati e i saccomanni al seguito dei condottieri. Tutta questa gente abituata a considerare la vita come una rappresentazione teatrale, come una delizia dei sensi, occhieggiante e ridente a tutte le follie, era lo specchio d'una vita in cui sangue, muscoli, nervi, erano rosi dal cancro d'una immoralità micidiale. A questa società, troppo di maturare l'esercizio della civiltà, arrestato nello sviluppo, Raffaello, ad esortazione del ministro dell'istruzione pubblica, doveva apprestare il lenocinio d'un'arte defunta, l'illusione d'un rinascimento estetico, di cui si interruppe subito la contagia. La conciliazione pareva promessa: il Papa avrebbe benedetto tutto, in nome del Dio di cara Borgia. »

E' in questi pochi periodi il sentimento e anche lo stile di tutto il libro. Tuttavia essi farebbero sperare una certa grandiosità di visione, indicherebbero un motivo di pensiero e d'arte veramente straordinario. Pensate che argomento: Raffaello da Urbino risuscitato in Roma capitale d'Italia, il genio del Rinascimento messo in contrasto immediato con la società contemporanea, nella città che fu già suo regno, e che ora è il regno della politica parlamentare! Ch'è di che tentare un Victor Hugo! Disgraziatamente, con sì belle promesse, il Sartorio prepara a' suoi lettori una delusione profonda.

Quel che di grande, di nuovo, d'interessante era nel suo soggetto fu forse da lui intravveduto, sentito in confuso, ma poi gli è sfuggito d'innanzi alla mente, gli si è immiserito e sciupato fra le mani. Invece di mettersi alla finestra, egli s'è tappato nel suo studio; invece di far vivere Raffaello e di seguirlo, l'ha vestito de' suoi panni e s'è tirato dietro nel piccolo mondo degli artisti residenti in Roma; invece di farne l'eroe di un contrasto storico, ne ha fatto un muto e inconcludente testimone di pettegolezzi

di mercati, di raggiri professionali. E il vasto libro di satira sociale e artistica è diventato un meschino, scompigliato, sconclusionato libro di chiacchiere, buono a interessare soltanto i compagni di mestiere. Peggio ancora: esso non è forse, ma sembra uno sfogo maligno di spregi e d'ire personali.

Mancini dunque con quel Brandi che l'ha raccolto, Raffaello poco fa, nulla pensa e dice. L'assetto della città, i costumi degli uomini, gli aspetti e i concetti della vita, tutte queste cose moderne in mezzo alle quali si trova sbalzato non lo colpiscono minimamente, non destano in lui nè curiosità nè riflessione alcuna. Tutto ciò che il lettore s'aspettava da lui è taciuto. Egli vegeta, direi quasi sordo: non osserva nulla, non sente nè piacere nè disagio d'essere risuscitato in un mondo che dovrebbe essere per lui così strano. Fa un disegno, dipinge una madonna, si dà a rifare i disegni della cappella Chigi nella chiesa di Santa Maria del Popolo; vorrebbe essere presentato alla Regina e al Papa; e poichè la gente non vuol credere, naturalmente, alla sua resurrezione, va a gettare un plico nella Camera dei deputati, mentre vi si discute su la guerra in Africa. Ma di ciò che lo circonda nulla lo muove, nulla gli suggerisce qualche idea degna del suo genio. E si capisce. Il Sartorio lo circonda di così piccola gente e di così piccole cose! Pittori in cerca di vendite e di commissioni; trafugatori e insettatori di opere d'arte antica, sensali di mercati loschi, preti intriganti; donne estetiche in tresca con gli artisti e coi giornalisti, aggrottami maestre, critici, sopra tutto critici d'arte, più intriganti, più ciarlatani, più affaristi di tutti gli altri. Costoro si agitano in un viluppo di faccende tra romanzesche e mercantili. La presenza di Raffaello, benchè così indifferente, guasta tutti gli affari del suo protettore. Tutte le donne s'invaghiscono di lui che non se ne cura; tutto il suo lavoro non serve ad altro che a seminare scandali e processi. La bella americana di cui Brandi è innamorato sposa un critico illustre; i disegni della cappella Chigi fanno andar sossopra il mondo, qual mondo del quale solo il Sartorio si occupa, e generano un garbuglio infernale di intrighi. Raccontare un intreccio così complicato non è possibile. Il lettore si perde il filo, contento di riposarsi qua e là in qualche scena di men piccino valore.

Tutta questa roba riuscirebbe faticosa e stucchevole a leggersi, se, pagina per pagina, non vi si sentisse il sapore della verità. Macchè verità! Non solo il Sartorio ha circoscritto il suo romanzo nella rappresentazione del piccolo mondo artistico in cui egli vive; non solo ha introdotto il redivivo Urbinate a far da attore nella commedia quotidiana in cui egli pure tiene la sua parte; ma nelle persone della sua favola, mutati i nomi, ha figurato persone vere e viventi, che il lettore italiano indovina, che il lettore romano, pur che frequenti il caffè Aragno, riconosce ancor altro una per una. Questo del Sartorio è dunque, come dicono i francesi, un romanzo a chiave, e, al par di tutti i suoi simili, più che l'alta satira sociale contiene la misera maldicenza personale. Come quadro della vita italiana in Roma, è pieno d'acre amarezza. Il papato e il regno, il parlamento e il governo, la società nostrale e la forestiera vi sono trattati con un accanto di sdegno sprezzante che trova la sua ragione nel contrasto tra la grandezza dei pensieri che Roma storica ispira e la mediocrità delle cose e degli uomini che oggi, agli occhi dell'artista, la ingombrano. E questa amarezza dell'artista scrittore sarebbe legittima e nobile, se non si esalasse in una forma di rappresentazione così pettegola. Gli interessi dei pittori, le loro guerre, il loro dibattersi tra i mercanti che danno il guadagno e i critici che danno la fama, non sono materia sufficiente a un giudizio sul presente stato della vita italiana in Roma.

Il Sartorio insomma s'è sbizzarrito a suo piacere, che non è sempre il piacere dei lettori, i quali si fanno giustamente stupenti verso il pittore che si arrischia a trattare un'arte non sua. Essi ricordano i suoi disegni della campagna romana, le sue tempere, i suoi pastelli così fini ed espressivi; ricordano la sua squisita *Madonna degli Angeli* ch'era a Venezia nel 1895, e il dittico della *Gorgone* e della Diana d'Efeso, che dall'esposizione di Venezia nel 1899 è passato alla Galleria nazionale di Roma, e nel quale un concetto simbolico alquanto nebuloso era adombrato in forme di mirabile evidenza plastica. Il nudo della Gorgone è uno dei più bei pezzi di pittura dell'età nostra. Ora quella maestria di forma nuova nell'opera letteraria del Sartorio. Egli è uomo di molta coltura, certamente, ma non di coltura letteraria adeguata alle sue ambizioni. Scrive per forza d'ingegno, non di studio. Nel suo stile descrittivo si sente l'orecchiante; e nei suoi periodi invertebrati, nelle sue costruzioni frequenti, anche d'ortografia maggeri latina, francese o tedesca, si scorge, come traverso piccoli spiragli rivelatori, la deficienza di quel sapere fondamentale che non dovrebbe mai mancare ad un autore serio.

La conclusione della bizzarra storia è che Raffaello Sanzio, dopo aver rifiutato l'ufficio di professore alla scuola di belle arti di Weimar, perchè non vuol vivere in mezzo ai luterani, più annoiato che deluso dai casi della sua risurrezione, se ne torna a Urbino, e fa da monumento, con la stessa tranquillità con cui ne è venuto; e già nel treno, in cui viaggia accompagnato dal suo Brandi, ridiviene di bronzo, rigido, insensibile, muto, quale del resto s'è mostrato nella sua breve apparizione tra i vivi. Nessuno lo rimpiangerà, nemmeno la fantastica americana, che il giorno prima s'è buttata nelle braccia del Brandi. Non sarà questi il solo contento che quel grandissimo genio accadrà sia tornato nei limbi della storia. Ne siamo contenti anche noi. Non valeva la pena, in verità, ch'egli rivivesse non così scarso costrutto.

Dino Mantovani.

Principi giapponesi al matrimonio del Kronprinz

Ci telegrafano da Tokio, 2, ore 9:

Il principe e la principessa Arisugawa sono partiti oggi per la Germania per assistere al matrimonio del Kronprinz. I giornali esprimono la speranza che questa visita aumenterà i sentimenti di fiducia, bilaterale che andrà crescendo fra i due paesi.

I Reali inglesi alle Baleari.

Ci telefonano da Londra, 2, ore 9:

Mandano da Palma (isole Baleari) che l'yacht *Victoria and Albert*, colla Famiglia reale, si è ancorato nel pomeriggio. Il console inglese e le Autorità si recarono a bordo a salutare la Regina.

Movimento nel Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

La *Città di Milano* è partita da Otranto. Le navi *Piemonte, Emanuele Filiberto, Carlo Alberto* e *Guiscardo* sono partite da Spezia. L'*Aretusa* è giunta a Massaua. La *Saint Bon* è partita da Pozzuoli ed è giunta a Napoli. L'*Ostro* è giunta a Bari.

Le torpediniere 142, 143, 145, 148, 153 sono giunte a Giardini, ripartite e giunte a Messina. Le torpediniere 141, 136 e 129 sono giunte a Palermo. La barca N. 5, partita dalla Maddalena, è giunta a Civitavecchia. La nave-cisterna *Verde* è giunta a Napoli.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Come fu aggirato Kuropatkine a Mukden

Anche i giapponesi inclinati alla pace.

Parigi, 2, ore 8,15.

Ludovico Nandeau manda al *Journal* da Kobe, in data di ieri:

« E' particolarmente difficile ad un prigioniero il poter compilare e riuscire a trasmettere un telegramma che sia un riassunto abbastanza particolareggiato, soprattutto quando i fatti di cui vuol parlare sono già colpiti da un lungo ritardo. Debbo temere di ripetere cose già note; e d'altra parte per illuminarle in un modo preciso un lungo articolo sarebbe necessario.

« Sono quindi costretto di contentarmi qui di nozioni brevi e fedeli degli ultimi avvenimenti a cui ho assistito in Manciuria. Si ricorderà che il 6 marzo l'ala destra russa sotto gli ordini del generale Kaulbars, respinta all'ovest di Mukden, aveva ripreso l'offensiva e preso d'assalto il villaggio di Ta-chi-kiao, situato ad una ventina di chilometri all'ovest della capitale mancuriana.

« Lo Stato Maggiore russo sperava operare su questo punto così da aprirsi la strada fra l'esercito del generale Nogi e quello del generale Oku.

« Questa speranza fu delusa e in seguito la minaccia di una catastrofe apparve chiaramente. Nondimeno si sperava ancora. Kuropatkine, considerando gli attacchi che erano accaduti sulla sua sinistra e sul suo centro come semplici dimostrazioni, comprese che l'attacco principale dei giapponesi consisteva in un movimento aggirante diretto contro la sua destra. Il generalissimo ritenne di poter sguarnire la sua sinistra e portare i suoi sforzi contro l'esercito di Nogi.

« Supponeva, d'altra parte, che la manovra avvolgente di questo generale prendesse un'estensione considerevole e che i giapponesi marciassero direttamente su Tieling a più di 50 chilometri al nord di Mukden.

« Kuropatkine lasciò quindi forze considerevoli a Mukden nella speranza di riuscire ad aprirsi la strada e di schiacciare una parte dell'esercito giapponese. Ancora una volta questa speranza fu delusa. Infatti Nogi, invece di continuare la sua marcia verso il nord, volse direttamente all'est per avvolgere Mukden più da presso.

« Al tempo stesso l'ala destra giapponese, cioè il Corpo di Kuroki e quello di Kamimura, prendeva vigorosamente l'offensiva e separava il centro dall'ala sinistra russa. I giapponesi apparivano a pochi chilometri all'est di Mukden il 2 marzo, di sera. La città era circondata, e tutto quanto vi era rimasto di forze russe dovette fuggire in disordine per non farsi distruggere o catturare.

« Frattanto il grosso dell'esercito russo del nord prendeva le sue disposizioni per la ritirata.

« Se non avete dimenticato ciò che dicevo nei miei telegrammi da Tien-Tsin, dopo la battaglia di Liao-Yang, ricorderete che fin da quel tempo, e più tardi dopo la battaglia di Sandepu, tutti i testimoni seri ed imparziali dalla guerra cominciavano a consigliare la pace. Oggi oso affermare che essa è inevitabile.

« L'immensa maggioranza degli ufficiali e soldati condivide, d'altra parte, questo sentimento in modo più o meno aperto. Nulla voglio insinuare che sia doloroso per l'esercito russo; prodigi di valore sono stati compiuti da esso, e fu uno spettacolo tanto più ammirabile in quanto che solo il sentimento del dovere lo sosteneva negli spaventosi suoi combattimenti; e ad esso non si mancava alcun entusiasmo.

« Sì, all'unanimità tutti gli stranieri testimoni di questo formidabile sforzo sono di parere che l'onore è salvo. I soldati russi sono andati e andranno ancora a morte con rassegnazione. Sono privi di ogni convinzione sulla gesta e sull'utilità della causa che difendono. Quanto agli ufficiali, istruiti alla più dolorosa esperienza, così comprendono che per assicurare la vittoria sarebbe indispensabile operare riforme radicali nell'esercito; e queste riforme non si possono effettuare sotto il fuoco dei giapponesi.

« Al pari che nell'impero, l'esercito è lavorato dalle medesime passioni che agitano le provincie dell'interno; gli è perciò che nelle condizioni attuali la continuazione della guerra condurrebbe ad una catastrofe.

« Per parte sua il Giappone non ha ragione alcuna di spingere all'estremo il popolo russo e di esigere da esso condizioni esorbitanti in caso di pace.

« Del resto, tutti sono stanchi di versare tanto sangue; anche i generali giapponesi fremettero alla vista della spaventosa carneficina compiuta sotto le mura di Mukden! Ciò l'ho saputo da buona fonte. »

Continua la concentrazione dei giapponesi su Kirin.

Londra, 1.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio in data d'oggi:

« Un rapporto ricevuto ieri informa che un indigeno proveniente da Hui-Lung, a 87 miglia al sud-ovest di Kirin, riferisce la notizia che i russi ed i kunguesi, agli ordini del colonnello Madieff, si ritirano dai dintorni di Hui-Lung verso il nord e che i giapponesi si concentrano su Kirin. »

Londra, 2.

Telegrafano da Parigi, 1: La nave-ospedale russa *Kostroma* ha imbarcato 120 tonnellate di carbone e 60 tonnellate di acqua. La nave-cannoniera russa *Kitroi* ha passato questo stretto alle 2,30. Cinque navi da guerra russe ed un rimorchiatore seguiti da tre vapori non passati per questo stretto il crepuscolo. Tutte queste navi hanno proseguito per Gibuti.

Pietroburgo, 2, ore 10,30.

Linievitch telegrafa, in data 31 marzo, che nessun cambiamento si verificò oggi sulle posizioni dei due eserciti.

Il nuovo prestito interno fu sottoscritto con grande successo dalle Banche.

Uno scandaloso commercio di doni pei feriti russi.

Il tesoro della Banca di Stato.

Parigi, 2, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

« Si parla di un grossissimo scandalo che sta per scoppiare.

« Gli ufficiali greci avevano inviato numerosi barili di uva passa per l'esercito di Manciuria.

« Questi sin dal loro arrivo a Pietroburgo erano stati venduti a vile prezzo da funzionari. I nomi di questi saranno rivelati certamente dall'inchiesta che fu subito aperta. Un pasticciere, che aveva comperato uno dei barili, provò la più grande sorpresa trovando nell'interno una carta che portava queste parole: « Gli ufficiali greci rinconsenti alla Russia protettrice! » Così fu scoperto lo scandalo.

« I giornali protestano con violenza. Il *Russ*, in particolar modo, dice che non bisogna più sorprendersi se i doni destinati ai feriti divengono rari. I donatori sanno troppo bene ciò che avviene di essi.

« Tali fatti — aggiunge il *Russ* — meritano una punizione esemplare. »

Un redattore della *Gazzetta della Borsa* visitò i sotterranei della Banca di Stato, e accertò la presenza di 679 milioni e 251,000 rubli d'oro. Nelle sue succursali di provincia la Banca di Stato possiede 51 milioni e 652 mila rubli. La Russia collocò all'estero 715 milioni, 859 mila rubli d'oro. In totale i fondi posseduti dalla Russia ammontano a 10 miliardi, 909 milioni, 329 mila rubli.

L'inchiesta sulla resa di Port Arthur

Pietroburgo, 2.

La Commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur comincerà a tenere le sedute nel mese prossimo.

La sospensione delle operazioni giapponesi

Tokio, 1.

La sottoscrizione per i nuovi buoni del Tesoro, il cui ammontare è di cento milioni di yens, si eleva a circa 500 milioni di yens. Fra questo totale, 70 milioni sono sottoscritti all'estero dal prezzo di emissione.

Roma, 1, ore 21,45.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio: « La sottoscrizione dei nuovi buoni del tesoro per cento milioni di yens raggiunse circa 300 milioni di yens, di cui 70 milioni al disopra del prezzo d'emissione.

Per i negoziati diretti fra la Russia e il Giappone.

Pietroburgo, 2.

Il *Novoje Vremja* e la *Gazzetta della Borsa* si dichiarano favorevoli ai negoziati diretti fra la Russia e il Giappone invece di ricorrere a degli intermediari.

Si smentisce l'invio della seconda Divisione della Guardia in Manciuria; tuttavia il Governo, per evitare le mobilitazioni, manderà in Manciuria soltanto dei distaccamenti di truppe effettive.

La giornata della Regina dei mercati a Parigi

La pace è fatta!

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 24:

I lettori torinesi apprenderanno certo con quel medesimo sollievo con cui lo la comunico loro, la notizia che durante la festa che fu loro offerta nel pomeriggio di ieri ai Magazzini Dufayel, le Regine italiane di Torino e di Milano si sono completamente riconciliate.

Lo stesso *Temps*, che aveva pubblicato ieri sera l'informazione allarmista che sapete, riconosce oggi che la signorina Maria Nulli è stata la prima a stendere la sua coppa di *champagne* verso quella della signorina Ferro-Pia, la quale, avendo a sua volta fin dal mattino la precedenza sulla rivale, non poteva veramente serbarle rancore per il suo successo del giorno prima.

Seguendo la promessa fatta dal Comitato ai delegati di Torino, il Brésillon accompagnò la signorina Ferro-Pia fino ai Magazzini Dufayel; ed ivi fu Dufayel stesso che le offerse il braccio e le diede il posto d'onore.

Oggi le Regine e i loro seguiti visiteranno, come era stato detto, i magazzini del *Louvre*, ove i direttori fecero loro gli onori di casa, offrirono un *lunch* e donarono loro ventagli e boa in piume bianche. Dopo aver fatto colazione insieme all'*Hôtel Continental*, le Regine e i membri del Comitato e i delegati italiani si recarono alla Senna, e si imbarcarono sopra un battello parigino, parecchi dei colori italiani e francesi, che li condusse a Sèvres; di là, sopra *mail chooks*, furono condotti a Versailles, dove assistettero alle *Grandi acque*; e dopo aver visitato rapidamente il Castello e il parco, tornarono a Parigi, per pranzare.

Stasera assistono a spettacoli in teatri diversi di Parigi, e prenderanno parte ad un ricevimento nella sede della « Lira italiana ».

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Le Regine del mercato italiano vennero stamane dall'*Hôtel* per una breve passeggiata in *landeau* scoperti ai Campi Elisi e al Bois de Boulogne, favorito da un bel sole primaverile.

Un *festival* ha avuto luogo nel pomeriggio in piazza dell'*Hôtel de Ville*, organizzato dall'Unione delle Società musicali di Parigi e dal Comitato delle feste. Vi parteciparono 1200 cantori. Le Reginette italiane vi assistevano colle parigine, a fianco del presidente del Consiglio municipale. Il presidente del Consiglio municipale, a nome dell'Assemblea municipale, in ricordo della loro visita a Parigi, offerse a ciascuna un pendaglio, stile nuovo, formante una *brochs*.

Il presidente del Comitato italiano ringraziò calorosamente il presidente del Consiglio municipale per l'accoglienza fatta alle città di Parigi e dei suoi abitanti alle compatriote italiane, le quali porteranno seco imperituro ricordo del ricevimento cordiale e simpatico.

La misteriosa scoperta di 600 abiti militari in una villa.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Da qualche giorno i diversi giornali di qui parlano di perquisizioni fatte per ricercare l'esistenza clandestina di agenzie di giuoco alla borsa. Qualche giornale, e in particolare l'*Echo de Paris*, diceva che queste perquisizioni miravano in realtà a scoprire una protesta cospirazione contro lo Stato, ma pochi prestavano fede a queste voci, quando la scoperta di 600 uniformi di fanteria coloniale con *kepi*, cintura e tutti gli accessori, in una villa di Courbevoie, presso Parigi, appartenente al capitano Tamburini, la disponibilità, ha dato qualche credito alla notizia.

Finora non si sa a che sono queste divise militari fossero destinate. Il capitano Tamburini, circondato dai giornalisti, si limitò a dire: « Non ho mai giocato alla Borsa, nè mi sono mai occupato di politica. Quanto ai 600 abiti militari la cosa è puerile, lo si vedrà quando se ne conoscerà la destinazione. »

Ma è appunto questa destinazione che preoccupa le Autorità giudiziarie. La *Patrie* spiega così questa faccenda: « Una Società si è formata allo scopo di esercire un terreno concesso sulla Costa d'Avorio, nell'Africa Occidentale. Questa Società aveva la sua sede sul Boulevard Grenelle. Si trattava per la Società di raccogliere i capitali indispensabili all'esercizio della concessione e di aggruppare un personale numeroso necessario a ciò.

« Per raggiungere questo scopo il Tamburini si dirigeva tutti i militari provenienti dalle colonie o dalle legioni straniere e ne aveva così riuniti circa 500. I vestiti coloniali, secondo questa versione, sarebbero stati ad essi destinati. »

Non si capisce però che bisogno si fosse di vestirli di questa divisa; perciò le Autorità giudiziarie continuano la loro inchiesta.

Circa le parole dette da Guglielmo alla colonia tedesca di Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 2, ore 7:

E' impossibile ottenere una comunicazione ufficiale delle parole rivolte dall'imperatore Guglielmo ai delegati del Sultano ed alla colonia tedesca, ma si crede che esse fossero in armonia col discorso pronunziato da Bülow al Reichstag nella seduta del 29 marzo.

Nuovi tumulti contro gli armeni.

Ci telegrafano da Mascate, 2, ore 3:

Scoppiarono disordini diretti contro gli armeni. Le misure prese dalle Autorità calmarono la folla. Ora tutto è tranquillo. Si smentiscono le notizie affermanti un movimento diretto contro i russi.

Il lavorio della Polizia russa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 8,30.

L'avviso ufficiale pubblicato ieri dal ministro dell'interno e concernente il rescritto imperiale del 18 febbraio, ottenne una cattiva accoglienza da parte della stampa russa.

Il *Novoje Vremja* trova che esso trascina le cose molto per le lunghe, e che Bouliguine ha torto nell'affidare un lavoro così importante ad una burocrazia che è biasimata a causa della sua apatia e della sua lentezza.

Lo *Slovo* fa notare anch'esso che la burocrazia non ha diritto ad alcuna fiducia nell'organizzazione di un'opera che è la sola possibile per ricondurre la calma in Russia.

L'individuo arrestato dinanzi al palazzo del generale Trepoff porta il nome dell'assassino di Plehwe, Sasonoff. Dopo il suo arresto furono fatte parecchie perquisizioni ed altri arresti: un centinaio circa. Si dice che siano stati scoperti importanti depositi di dinamite.

La Polizia è persuasa di trovarsi in presenza di un vero complotto organizzato contro la vita del generale Trepoff.

Venne arrestata tutta una banda di rivoluzionari, presso cui si sequestrarono numerosi documenti. Da qualche tempo la Polizia aveva notato due cocchieri di *troïka* e un ciclista dal contegno sospetto, che seguivano le vetture dei personaggi ufficiali, e specialmente del governatore generale. Sorvegliandoli ha potuto assodare che erano travestiti. Spogliati dal loro lungo palandrone, furono trovati vestiti dall'uniforme di studenti. La Polizia potè così procedere all'arresto di 12 individui, giunti a Pietroburgo il 30 scorso. Gli arresti sono stati operati rapidamente. Uno solo degli arrestati oppose resistenza e tirò un colpo di rivoltella, senza ferire alcuno.

Nel domicilio di uno degli arrestati si è scoperta una vera fabbrica di esplosivi e di macchine infernali, oltre ad alcune carte riguardanti il movimento anarchico russo. Risulta che i cospiratori provengono dalla Svizzera, da dove è diretto l'attuale movimento. La Polizia annette grande importanza a questa operazione, e si crede che l'inchiesta continui.

Condotta minuziosamente e con grande rapidità, produrrà certamente grandi sorprese.

Gli altri funzionari della Polizia e del Ministero di Giustizia si lagnano di non essere sufficientemente sostenuti e incoraggiati dallo Tzar e dal Governo.

Ne rendono responsabili i personaggi influenti che circondano direttamente l'Imperatore, i quali nasconderebbero a quest'ultimo la situazione reale di Pietroburgo e della provincia, come lo fecero d'altra parte al principio della guerra.

Pietroburgo, 2.

Il movimento rurale continua in Livonia. Si segnalano incendi di edifizi e devastazioni di foreste da parte dei contadini. Vi sarebbero anche delle vittime umane.

Un attentato contro i ministri russi?

Pietroburgo, 2, ore 9,10.

Ieri, durante il Consiglio dei ministri, gli agenti di polizia videro una vettura andare e venire intorno al palazzo, ove il Consiglio era riunito; fu arrestato il conduttore. Si crede che attendesse un complice per commettere un attentato contro i ministri.

Le Università russe chiuse fino all'autunno.

Pietroburgo, 1, notte.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo comunica: « Nella riunione del Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri venne discussa la situazione delle scuole superiori. Alcuni membri insistettero sulla necessità di riaprire immediatamente le Università. Il Consiglio però ha deciso di evitare misure di repressioni e di aggiornare la riapertura delle scuole superiori al prossimo autunno.

« Se dopo l'inizio dei corsi accademici si manifestassero novamente disordini, si sarebbe proposto in tal caso di escludere tutti gli studenti dalle lezioni, di congedare i professori e di formulare un nuovo regolamento per gli studenti che volessero proseguire gli studi.

« Fu pure stabilito che le lezioni perdute nel semestre estivo verranno risequistate suddividendole nei quattro semestri prossimi. »

Una stazione assaltata da quattro individui

Pietroburgo, 2, ore 12,30.

Si ha da Tiflis: Quattro individui armati penetrarono nella stazione di Kutais, attaccarono per sorpresa il capo-stazione, disarmarono gli impiegati e derubarono 2000 rubli.

Gorki peggiorato.

Pietroburgo, 2.

La salute di Gorki essendo peggiorata, i medici esigono la sua partenza per la Crimea.

Si tratta coi capi degli insorti di Creta.

Ci telegrafano da La Canea, 2, ore 8:

Le truppe internazionali non hanno oltrepassato i limiti della regione loro assegnata. Il colonnello comandante il contingente francese ha informato ufficialmente i capi degli insorti che era autorizzato a negoziare con loro per giungere ad una soluzione pacifica della crisi attuale, e che pertanto si incontrerebbe prossimamente ad Alichianca coi capi Benaclis, Foumis e Manos e coi rappresentanti che essi sceglieranno allo scopo di facilitare un'intervista in luogo ed epoca da fissarsi ulteriormente.

Il ministro americano Hay a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20:

A bordo del *Brettc*, e provveniente da Tunisi, è giunto il segretario di Stato degli Stati Uniti, Hay, che si tratterrà pochi giorni e proseguirà per Genova.

Ad ossequiarlo si recarono a bordo il console ed il vice-console degli Stati Uniti. Hay e la sua signora, accompagnati dal segretario particolare e dal console in vettura, si sono recati a fare un giro per la città, ritornando a bordo verso le ore 17.

Il Municipio di Savona contro il suicidio alla Camera del lavoro

Ci scrivono da Savona, 1:

Ieri il nostro Consiglio comunale approvava uno stanziamento di L. 4000 per l'Ufficio municipale del lavoro, e respingeva la proposta della minoranza di un sussidio alla Camera di lavoro.

Un passo d'aprile in Pretura a Novara.

Ci scrivono da Novara, 2:

Ieri mattina la nostra Pretura presentava un aspetto nuovo ed originale. Una discreta folla di gente si presentava al pretore ed agli uscieri, chiedendo di essere esaminata....

Ci volle del tempo e della pazienza a persuadere tutti che non si trattava altro che di un ben riuscito pesce d'aprile.

Un impianto idroelettrico in Asti.

Ci scrivono da Asti, 1:

L'ing. Camagni, di Asti, sta per presentare un progetto definitivo per un impianto idro-elettrico della forza di 3000 cavalli, con presa d'acqua dal Tanaro presso Govone e restituzione al fiume nelle vicinanze di Montemarzo d'Asti, sfruttante un salto di 23 metri. Già nella scorsa estate lo stesso ingegnere aveva presentato un progetto di massima ed avvia la pratica per ottenere la privativa industriale per un suo sistema di dighe automatiche da applicarsi al nuovo impianto.

SPORT

FOOT-BALL.

Il match di foot-ball al Velodromo Umberto I pel Campionato Italiano

Quanto ci auguravamo nel nostro articolo di sabato si è avverato, e il match di ieri di *foot-ball*, che ha messo di fronte le due migliori squadre italiane, ha destato quel grande interesse che deve suscitare sempre una prova di campionato, e specialmente se di così aperto attraente, entusiasmante, come è il giuoco del calcio.

Più volte assistemmo a *matches* di *foot-ball* che si svolsero sul prato del Velodromo Umberto I, ma mai come ieri rimontammo tanto pubblico, assistemmo a tanta lotta, registrammo tanto entusiasmo.

Attorno al grande rettangolo (il campo sul quale si svolge l'incontro) una vera folla elegante di *sportsmen*, venuti da Genova, Alessandria e Milano, di ufficiali, studenti, ecc., seguì attentamente lo svolgimento delle due interessantissime riprese, che si susseguono sotto la direzione del *referee* signor Magni, di Milano.

Quella di ieri fu una prova emozionante, la quale riscosse l'applauso del pubblico, che dimostrò di interessarsi.

Al segnale del *referee* i forti giocatori della Juventus attaccano subito decisamente e con forti *passes* il goal avversario. La difesa genovese a tanta foga rimane un po' sconcertata, ma poi a poco a poco si riprende. Più volte il goal viene bersagliato, ma il bravo Spensley lo difende egregiamente. Verso le 16,20 circa, il sig. Donna, dopo una splendida volata, riesce, benchè marcato dal forte Bagnon, a passare il pallone al Forlano che con uno splendido calcio segna il primo goal a favore dei bianco e neri. Il pubblico applaude entusiasticamente.

Ammirati e incoraggiati, i giocatori torinesi mirano continuamente la porta avversaria; però un poderoso calcio del Bagnon manda nel campo torinese il pallone, che non vi si sofferma molto, data l'energica difesa dei due terzini Armano e Mazzia. Non si scoraggiano per questo i generosi; anzi, verso le 16,10 cariconо la difesa della Juventus, ed aiutati da un colpo poco felice di un giocatore torinese riescono a segnare un goal che è fatto da Meyer. E con un goal pari termina la prima ripresa.

Trascorsi i dieci minuti regolamentari fra le due riprese, il fischio del *referee* chiama i giocatori in campo.

La Juventus attacca ancora con slancio ammirabile il goal avversario. Donna, Squair, Forlano si fanno ammirare per la loro sicurezza ed agilità, e più volte minacciano il goal genovese protetto però molto validamente da Bagnon e da Meyer.

Il pubblico entusiasta grida ed anima i giocatori di entrambe le parti. Ad un dato punto i genovesi caricano a tutta forza la difesa della Juventus, tirano in goal, ma non riescono a segnare alcun punto, data la valentia straordinaria del portiere *Durante*, che è fatto segno ad un'entusiastica ovazione. I forti juventini allora rispondono all'attacco con maggior lena dei genovesi senza però riuscire a segnare alcun goal.

E così ha termine l'interessante partita.

La squadra della Juventus si fece molto ammirare tanto per l'attacco quanto per la difesa. Mazzia, Armano, Goccione, Vally, furono straordinari; così pure Meyer e Bagnon per i genovesi.

Allo stato attuale quindi la classifica per il campionato reale corre come segue: Juventus, con quattro partite, delle quali due vinte, due a parità, ha in totale 6 punti (contando ogni partita vinta, 2 punti e per 1).

Cricket di Genova con tre partite, delle quali due pari, una vinta uguale a 4 punti. Non resta quindi che l'ultimo *match* che si effettuerà domenica prossima a Genova fra Unione Sportiva e Cricket.

Se il Cricket, come si prevede, riuscirà vincitore, si marcheranno a suo favore due punti, trovandosi così a pari col Club Juventus di Torino.

In questo caso i due Clubs, per accordi precedentemente presi, faranno match su terreno neutro, probabilmente Alessandria, per decidere definitivamente a chi spetti il campionato.

Un nuovo trionfo dei torinesi a Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,15:

Oggi ebbe luogo la gara di Foot-Ball al campo Acquabella fra la seconda squadra della Juventus di Torino e la seconda squadra del Milan Cricket-Club.

Tempo bello, pubblico numeroso. Nella prima ripresa la Juventus segna due *goals* e Milano zero. Nella seconda ripresa la Juventus fa un goal e Milano zero. Partita emozionalissima. Tabelle tre a zero, per cui la seconda squadra della Juventus, avendo vinto altri due *matches*, può dichiararsi fin d'ora detentrice del campionato delle seconde squadre. Come sapete, però, domenica prossima dovrà misurarsi a Torino contro la seconda squadra del Genova Cricket.

Il risultato di questo ultimo *match*, qualunque sia, non cambierà l'ordine di classifica.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 21:

Favorita da bel tempo, ebbe luogo oggi la prima giornata di corse alle Cascine; il pubblico era discretamente numeroso. Tra i presenti notavasi S. A. R. il Conte di Torino.

Ecco i risultati:

Premio dell'Isola. — L. 2000; m. 2000.
Lo *Keepsake* (Spencer), di Sir Rholand;
Lo *Andorra* (Goddard), di Sir Herbert.

Premio dell'Unione (ip. aso. G. R.). — L. 1000; m. 1500.
Lo *Muso* (Kg. 57, propr.), di Simonetta;
Lo *Marther* (Kg. 71 1/2, propr.), di Tesio.

Premio Gondoliere (70). *Cambise* (75 1/2), *V. Ministeri* (74 1/2), *Roma* (56), *Pensatrice* (62), *Police* (60).

Premio Mediterraneo. — L. 4000; m. 2000.
Lo *King David* (Goddard), della Razza Casilina;
Lo *Ulpiano* (Emery), del principe Doria.

Seguono: *Pirata d'or, Spertino* (3200), *Guy, Il Re, Sea Wed* (3000), *Ombriano* (5000).

Coppa Militare (ip. ch.). — L. 2000; m. 3500.
Lo *Torchlight* (propr.), del tenente Castoldi;
Lo *Dame de Pique* (propr.), del tenente Mirillo.
Segue *La Rosecrie*.

Le corse al galoppo a Palermo.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20,30:

Ecco il risultato delle corse odierne:

Premio sen. Vogelgio. — L. 1000; sen.; metri 2000. — Pinguin, di Rosck, che fu walkover.

Premio Tenacia *(handicap* ascendente). — L. 1200 per cavalli nati in Sicilia; m. 2000.
Lo *Leonetto* (60), del maggiore Pastormolo;
Lo *Fantasia*.
Vinto per un'incollatura.

Premio della Favorita *(handicap* discendente). — L. 3000; int.; m. 1700.
Lo *Sansovino* (47), del principe Delisle.
Seguono: *Capobianchista* (60), *La Dame* (56), *Chic* (62), *Ether* (50). Cose emozionante. Vinto per un'incollatura.

Premio Fatigosa *(handicap* accidentale). — L. 1000; m. 2200.
Lo *Mentalbene* (76), di R. Sentini.
Seguono: *Faceti* (75 1/2), *Gustoso* (75).
Vinto per tre lunghezze.

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21:

Premio Mozza (allevamento). — L. 1200; m. 1600. — Lo *Fandulo II*; 2.o *Magentino*; 3.o *Zanello*.

Premio Lombardia. — L. 3000; m. 1600. — Lo *Dorling Girl*; 2.o *Miss Sidney*; 3.o *Centrale*.

Premio Vimea. — L. 1200; m. 1600. — La *Prijsa*; 2.o *Giannile*; 3.o *Magentina*.

Premio dei Gentlemen Drivers *(handicap)*. — Lire 800. — Lo *Blanc*; 2.o *Miss Cooley*; 3.o *Grana*.

TIRO A VOLO.

Il gran tiro al piccione di lire 6000.

Al campo delle corse dei cavalli (Ippodromo della Barriera di Stupinigi) ieri ebbero inizio le importantissime gare di tiro al piccione, indette dalla Società Tiri a volo, di Torino. Un pubblico numeroso affollava lo *Stand*, dove erano intervenuti i primi fucili d'Italia e parecchi campioni stranieri.

Le gare, animatissime, erano dirette dai signori: marchese Colonga, marchese Grecy, conte Filippi, avv. Voli, avv. Musy, avv. Masoelli e signor Casalgrandi.

Alle ore 12 incominciò il Gran Tiro Torino (L. 6000, entrata L. 100, un piccione a 26 metri). Riuscirono classificati: primo, secondo e terzo premio divisi fra Petrosini di Milano, Journu (americano) e Riva Gustavo di Modena, i quali uccisero 25 piccioni su 25. Quarto fu classificato Mario Luigi Poggi, con 20 su 21.

Il tiro al piccione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Un pubblico numeroso ha assistito oggi alla prima giornata del tiro al piccione nello *stand* della Caccarella. La mattinata fu riservata alle *poules*, ed ha riunito venti tiratori in una *poule* di prova, divisa fra i tiratori Borsalino, Meniconi, Bellucci e Marconcini.

Nel pomeriggio il Premio Lazio riunì 33 tiratori. E' riuscita vincitrice, a 27 metri, Bellucci di Napoli, con 21 piccione su 21; 2.o Annibale Grimaldi, della Società *Roma*, con 20 piccioni su 21; 3.o Duca Lante, con 17 piccioni su 18; 4.o e 5.o premio divisi fra i marchesi Franco Sacchetti e Curò, con 16 piccioni su 17.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 2, ore 20:

Il Premio Arvato *(handicap)* è stato vinto dal signor Kar, a 25 metri, e Cascadère, a 25 metri, con 15 su 15; terzo Scott, a 24 metri, con 14 su 15.

ARREONAUTICA.

La Società Aeronautica Italiana.

Ieri, nella sala del Club Alpino Italiano, ebbe luogo la riunione generale degli aderenti alla nuova Società A

Arti e Scienze

Il concorso pel monumento a G. Verdi a Milano.

La Giuria ha dunque affermato, col suo verdetto, non esservi, tra gli 80 bozzetti presentati, l'opera atta a illustrare degnamente la figura e il pensiero di Giuseppe Verdi. Il verdetto non sorprenderà nè il pubblico, nè gli artisti, nè, forse, i concorrenti stessi.

Il pubblico, e per esso quasi tutti i giornali quotidiani, aveva fatto, fin dai primi giorni dell'esposizione, giustizia sommaria di tutti i progetti, negando al concorso ogni attenzione ed ogni simpatia. Essa aveva subito purtroppo l'impressione disastrosa che produrrà sempre l'accogliere e l'accomunare sotto l'inerte misericordia di una legge livellatrice inviolabile i tentativi più o meno apprezzabili di coloro che hanno veramente sognato i diritti dell'arte e i prodotti più o meno pacchiani dei molti pseudo geni incompresi pullulanti in tutti gli strati sociali.

Al concorso attuale di Milano avevano preso parte, a quanto si disse, anche due camerieri d'albergo e di caffè. Nulla facile ilarità associata da questi strani aborti intellettuali affogano molte buone intenzioni e molto discreto energie. Invece il concorso presentava sotto qualche aspetto una considerevole importanza.

Sopratutto evidente era la generale preoccupazione di sottrarsi alle forme convenzionali e accademiche che hanno per tanto tempo costituito il vangelo della monumentalità, e il desiderio di dare al monumento una maggiore e più logica espressione intima, richiedendo la ragione delle forme, che devono comporre tutto l'organismo architettonico, ai caratteri ideali, particolari del soggetto a cui il monumento è dedicato.

Ma questo principio liberale di idee e di espressioni parve non contenersi in un concetto preciso e sicuro del suo scopo.

Anche i migliori dei concorrenti parvero più turbati che commossi dalla grandezza della figura che dovevano rappresentare. E il turbamento dilagò in divagazioni plastiche sconcertanti, senza significati persuasivi e senza arrivare ad esprimere neppure il tentativo di una sintesi sostanziale ed eloquente. Parecchi dei concorrenti trassero l'idea iniziale dal felice intento di eludere distorno alla figura del Maestro le passioni umane da cui scaturirono la sua infinita melodia. Ma nessuno di essi trovò modo di mettarle in armonia fra di loro e col loro creatore in guisa da giustificarne la evocazione in una visione franca di unità e di consistenza chiaramente musicale.

Così in tutti i bozzetti la persona del Maestro appare sola una rappresentazione materiale cacciata alle persone ideali che la circondano: sia ch'egli si mostri arrestito di ogni pompa retorica nell'umiltà fin troppo campagnuola del suo esteriore, sia ch'egli si atteggi in paludamenti eroici e romantici o gia ch'egli si mostri in atto di pestare furiosamente sul pianoforte come un virtuoso da caffè-concerto. Gli artisti non hanno, pare, sentito che intorno della persona di Verdi bisognava assurgere alla sua personificazione.

Si comprende quindi come di fronte a questa totale mancanza di elementi conclusivi, la Giuria non abbia potuto concludere favorevolmente. E se essa avesse voluto lasciare impregiudicata ogni soluzione futura, avrà forse più convenientemente provveduto ad un risultato finale non inferiore alla sua importanza. Ai concorrenti attuali e ai concorrenti futuri gioverà certo la prova fallita. E non sarà certo poca gloria per gli sconfitti di oggi se nel loro sforzo avranno gettato il germe anche soltanto embrionale dell'opera futura, degna del tempo in cui Verdi la creato la sua grandezza e dell'avvenire.

Per i concerti orchestrali.

La Direzione della Società di Concerti seguirà per la serie di quest'anno le stesse norme dell'anno scorso, che diedero buon risultato e che d'altronde le sono imposte dalla propria ragione statutari e dal proprio statuto.

Ai signori soci è riservato il diritto di prelazione nella scelta dei posti numerati di galleria e delle poltrone di platea in abbonamento — unico e legittimo privilegio loro concesso, giacchè non godono di alcuna speciale riduzione sull'importo — e saranno avvertiti con apposito circolare in tempo perchè possano ottenerne giovarsi della loro facoltà di prelazione.

Esaurito tale incombente preliminare, si farà luogo agli abbonamenti agli estranei alla Società mediante pubblici manifesti che indicheranno i prezzi, il luogo ed il giorno in cui gli abbonamenti saranno ricevuti alle poltrone di platea, ai posti numerati di prima galleria ancora disponibili, limitatamente, bene inteso, alla necessità di conservare un determinato numero per la vendita serale.

Concerto Elena.

Non è colpa mia, e spesso non è neanche merito dei concertisti se la cronaca delle sedute di musica da camera si restringe per lo più alla monotonia del « molto pubblico e molti applausi ». A tali concerti ci si va, perchè l'abitudine o la cortese premura d'un invito ci obbliga: nessuna meraviglia quindi che anche il resoconto cada nella formola abbiadicata dell'uso.

Orbene, il concerto di ieri al Liceo musicale ha il merito di sconcertare la frase del « molto pubblico », in quella più lusinghiera di « pubblico addirittura imponente »: ed alla formula del « molti applausi », può sostituire con ragione quest'altra: « applausi significativi ». Infatti, il violinista Elena non ebbe un non la dolce conferma del giudizio, già ottenuto fra noi da lungo tempo: ma la signora Isabella Gruner-Giani, che gli era gentile compagna come artista di canto, riscosse in questo concerto il primo battesimo del pubblico torinese. Così l'applauso incoraggiamento degli uscori assumeva il significato di un nuovo giudizio: e l'artista gentile aveva diritto di ribattarsi tante più, quanto più sensibile era l'interesse destato dalla sua presentazione.

Si comprende quindi come di fronte a questa totale mancanza di elementi conclusivi, la Giuria non abbia potuto concludere favorevolmente. E se essa avesse voluto lasciare impregiudicata ogni soluzione futura, avrà forse più convenientemente provveduto ad un risultato finale non inferiore alla sua importanza. Ai concorrenti attuali e ai concorrenti futuri gioverà certo la prova fallita. E non sarà certo poca gloria per gli sconfitti di oggi se nel loro sforzo avranno gettato il germe anche soltanto embrionale dell'opera futura, degna del tempo in cui Verdi la creato la sua grandezza e dell'avvenire.

Le intesi nella *Romanza*, tolta dal *Mio Stendhl* del maestro Parigone, di cui suo è allieva, e in altra *Romanza* della Smetana: e più mi piacque in quest'ultima, ove l'affettuosa complicità della linea di canto e il carattere espansivo dell'intera composizione prestano più facile giuoco al timbro naturalmente espressivo dell'interprete. Nelle la pienezza calda e vibrante della voce, ricca di armonici e, di conseguenza, pastosa: si direbbe con rispecchi lo qualche modo la giuconica opulenza della bella persona. E poichè anche fra umili il pubblico è pensoso all'artista, così al pensoso si possono imputare le lievi incertezze, che nel bis della prima romanza apparivano.

Dell'Elena violinista e compositore, credo già rilevai, nulla di nuovo può dirsi in questo saggio. E' poi giustizia ricordare la signorina Clelia Berardi, che con gusto d'arte accompagnò al pianoforte i solisti.

l. a. v.

Concerto Cerato.

Lunedì, 3 aprile, alle ore 21 precise, il prof. Benedetto Cerato (oboe) darà un concerto nella sala Vogliano, via Genova, 3, col gentile concorso della distinta signorina G. Ferrari, E. Giacosio, della signora Longhi Dall'Ofio, del bravo baritono Varesio e d'una scelta orchestrina.

Nel programma figurano i nomi di Mandelssohn, Franchielli, Cerato, Tosti, Mascagni, Aguilardo, Sappa, ecc. I biglietti sono in vendita presso l'editore di musica G. Gori, piazza Castello, 22.

Conferenze all'Istituto professionale operaio

Ieri presso l'Istituto professionale operaio il professore dott. Benedetto Porro tenne l'annunziate conferenza sul tema: *Analisi chimica*.

Il tema trattato benchè vasto venne dal conferenziere riassunto in modo da poter essere alla portata anche delle persone che per la loro abituali occupazioni non hanno famigliari ed hanno dimenticato le nozioni elementari di chimica.

La conferenza, debitamente illustrata da appositi esperimenti, riuscì interessante ed il pubblico dimostrò la sua compiacenza con calorosi applausi.

Fra gli uscitatori erano l'assessore comm. datore Rinaudo, il cav. Abrate, il prof. Rotondi, l'ing. Sincero, il direttore dell'Istituto ing. Verrotti, il direttore del Museo Industriale ing. Maffiotti, il capo-ufficio dell'istruzione cavaliere Motta, ecc.

La commemorazione di Bovio.

Per invito dell'Associazione Universitaria Torinese, la sera del 5 corrente, nel teatro Vittorio Emanuele, Mario Bassi, della Facoltà di filosofia e lettere, terrà una conferenza commemorativa di Giovanni Bovio.

Seguirà il *Lorenzaccio* di Bovio, rappresentato — come fu già annunziato — degli studenti stessi col concorso della signorina Margherita Seglin, della Compagnia del cav. Ferruccio Benini. I principali interpreti saranno: U. Camera (Lorenzaccio), M. Seglin (Indina), F. Baratono (duca Maurozzi), M. Bassi (principe Falchi), G. Rollini (arcivescovo Falchi), U. Bono (Solarizzo), O. Ottina (Grabo), G. Garrone (Verziari), T. Carosso (Landucci), G. Vollè (Mascucci), C. Gisei (De Sylvis), Minoli (Michelozzo), B. Lattes (Labiano), G. Gatti (Lupatello), F. Garzini (Cipriono), C. Vallini (il presidente).

Le prenotazioni dei posti si ricevono a tutto quest'oggi presso la libreria R. Streglio, sotto la Galleria Subalpina; da domani, martedì, al camerino del teatro.

La commemorazione del centenario del Liceo Musicale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 19,50:

La ricorrenza del centenario del Liceo musicale fu commemorata con un discorso di Corrado Ricci, dopo brevi parole del sindaco Tanari. La sala del Liceo era splendida: intervenne numeroso rappresentanze dei Corpi musicali italiani ed esteri.

Ricci pronunciò elevatissime parole, facendo la storia del Liceo, evocando le più alte glorie musicali, rilevando che Wagner e Glück ebbero il battesimo in Bologna. Fu applauditissimo.

Stasera vi fu un ricevimento e un banchetto, offerti dal Municipio all'*Hôtel Baglioni* alle rappresentanze. Durante il banchetto suonava la Banda comunale.

Una conferenza Fradeletto a Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 20,5:

Oggi al teatro Guidi, tanto affollato, l'onorevole Fradeletto tenne una conferenza sul tema: *Lettere ed arti*. Fu accolto da ovazioni.

Per l'Esposizione internazionale di floricoltura di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

La Camera di commercio italiana in Parigi invita gli orticoltori italiani, amatori architetti di giardini, giardinieri, direttori di giardini pubblici e scientifici e la Società di orticoltura italiana a prendere parte all'Esposizione internazionale che si terrà quest'anno a Parigi nelle serre del Cours la Reine, dal sabato 20 maggio alla domenica 28 maggio inclusa. Gli artisti sono pure invitati a prenderci parte per le opere d'arte riferentesi all'orticoltura. Gli industriali sono pure invitati ad esporre i prodotti che hanno attinenza al materiale dei giardini. Le ricompense consisteranno in premi d'onore (oggetti di arte e medaglie di oro). Gli espositori italiani non pagheranno alcuna tassa di ammissione. La Camera di commercio italiana in Parigi spedirà a chi ne farà richiesta il regolamento ed il programma di questa Esposizione.

Il cavo telefonico fra Intra e Pallanza

Ci scrivono da Pallanza, 2:

Dopo lunghe pratiche e dopo parecchio sosta, tra cui quella più grave di sei mesi sono, per cui furono sospesi i lavori in causa dell'emissione dei Comuni non comprendibili nella linea del tracciato progetto, e conseguentemente per effetto dell'insufficienza finanziaria, ormai si può dire un fatto compiuto il cavo telefonico nel lago Maggiore.

I lavori saranno presto condotti a termine. A completare la cifra necessaria (lire 18,000) concorre la Banca Popolare di Intra.

Il contratto fu stipulato con la Società telefonica Lombarda.

Pare sicuro che poco più di quattro mesi occorreranno per avere la linea compiuta.

In tal modo Pallanza e Intra saranno in comunicazione con Milano, Torino e gli altri centri principali, e saranno allacciate al Sempione anche col mezzo della linea elettrica Pallanza-Fondotoce, tesa sotto la direzione del Municipio di Pallanza.

Una seduta consigliare disertata dai consiglieri a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Per oggi, alle ore 13, era convocato il Consiglio comunale, ma con sorpresa del sindaco e degli assessori, nessun consigliere si presentò all'adunanza.

Il fatto produsse impressione, e pare sia nessuna intenzione di accordo fra tutti i consiglieri, nell'intento di provocare la crisi, per aver tempo di far comprendere nell'ordine del giorno una grave questione, e cioè l'anticipato esposto del regio commissario e la conseguente nomina del Consiglio di amministrazione al locale Ospedale Maggiore.

Se ciò è vero, non mancherà di certo il riaccendersi delle accanite lotte, che parevano sopite.

Contro gli aumenti delle tasse.

Ci scrivono da Fossano, 1:

In un'adunanza, promossa dalla Società Esercenti, dai rappresentanti i Sodalizi sociali, ieri sera si decise di ricorrere all'onorevole Giunta comunale contro gli aumenti della tassa di esercizio e di rivendita, aumenti decisi all'abolizione del dazio sulle farine.

Spaventevole incendio in montagna.

Ci arrivano da Canobio, 1:

Uno spettacolo veramente terrificante si presentò alle popolazioni accostanti al monte detto di Sant'Agata l'altra sera. Enormi fiamme che portavano dalla parte superiore del monte si rizzavano al cielo, fra un crepitio sinistro e lanciando bagliori a chilometri di distanza, sì che l'intera plaga rimaneva illuminata.

Una gran folla, non potendo far altro, accorse ad assistere allo spettacolo grandioso. L'incendio si era sviluppato — non certo casualmente — in tre punti diversi della montagna; ed in breve, dato il soffiare e la legna secca di cui ecco sparse le campagne, un immenso circuito abbracciò tutti i fianchi del monte e con una violenza terribile andò restringendo-si non a formare un solo e vastissimo braciere.

L'incendio durò tutta la notte, il giorno appresso ed ancora adesso non è completamente spento.

I danni sono incalcolabili. Molti proprietari non sono assicurati, e l'assicurazione è proibitiva, tanto più che simili fatti si ripetono non di rado.

L'Autorità fu subito sul posto e dispose per una inchiesta, e, a quanto pare, non è esclusa la possibilità che i responsabili di tanto disastro vadano nelle mani della giustizia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 2 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 712,6; ore 15: 709,6; ore 21: 711,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 Minima + 10,2

(Piazza Castello — Nelle vicie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 17,4

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 8,9

4 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 6, tramonta alle ore 18, minuti 59.

Stazione termometrica Barolelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1: + 19,5

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 10,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.8	13.2	coperto	Pietroburgo	—1.0
Milano	20.2	7.8	sereno	Odessa	—
Brescia	19.8	8.8	»	Amburgo	6.0
Venezia	15.9	6.6	nebbioso	Vienna	7.4
Bologna	19.4	12.2	sereno	Trieste	11.0
Ancona	19.0	13.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	16.2	11.7	coperto	Alessandria	15.0
Firenze	18.1	9.2	»	Parigi	9.0
Roma	13.8	6.0	nebbioso	Nizza	10.0
Bari	15.0	6.7	1/4 cop.	Ginevra	5.0
Napoli	16.2	10.5	coperto	Costantin.li	—
Palermo	17.0	6.7	sereno	Malta	10.6
Messina	16.0	11.7	»	Tunisi	—
Cagliari	19.0	6.8	»		

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PUBBLICA IL N. 1156

Carità del Sabato.

Buona settimana per i nostri poveretti: 289 lire, in cui figurano offerte cospicue. Cento lire sono inviate da Fobello, in memoria di un defunto; altre cinquanta lire sono in ricordo di un'altra cara bambina morta; mentre seguono oblazioni che si ramodano ad avvenimenti lieti, a festeggiamenti in onore di un egregio industriale della città nostra, a doni di nozze, a ringraziamenti, a voti esauditi.

Così dalla sventura o dalla gioia, dalla speranza e dallo sconforto, dalla morte e dalla vita viene alle anime generose e buone lo stimolo alla carità, l'incitamento a porgere la mano a chi è triste, povero, piccolo duramente dal destino, e non trova in sè la forza per fornire la sua penosa giornata.

E quanti sono nel mondo, nella città nostra che si dibattono nelle strette della miseria, impotenti a guadagnare, e pure assediati dai bisogni impellenti e improrogabili della vita! Una vera coda, sempre ricorgente, di infelicità e di sciagure, cui la carità ugualmente irresistibile dei felici, dei ricchi, degli agiati è in obbligo di portare quotidianamente sussidio e conforto.

Oblazioni ricevute nella settimana.

M. S. F. da Fobello, in memoria del loro Silvio, L. 200 — Paolo e Amalia, in memoria della amata cara bambina, L. 50 — Dal Comitato in onore del nuovo cavaliere del lavoro cav. Berria Pietro, L. 25 — Da cinque fratelli per promessa fatta, ai N. 5200, 5220, 5211, 5213, 5215, L. 25 — C. T. reduce regio di nozze, L. 10 — G. F. Maria, L. 10 — Elena, in omaggio e gloria della Consolata e San Giuseppe, per grazia ricevuta, L. 10 — E. F. da Fray, L. 10 — Ringraziamento e preghiera, L. 5 — B. S., L. 5 — L. O., L. 5 — Per espresso desiderio di una povera defunta, L. 5 — L. P., per grazia ricevuta da Sant'Antonio e dalla Consolata, L. 5 — L. M. N., per adempimento di un voto, L. 5 — Carlo e Maria, in onore della Consolata per grazia ricevuta, L. 5 — Ilori, da Pinerolo, L. 5 — A. B., omaggio e ringraziamento a Sant'Ignazio, L. 5 — Margherita F. R., da Borgaretto, per compleanno di una persona cara, L. 2 — sig. R. V., per grazia ottenuta, al N. 5213, L. 2 — C. Astolfo, L. 2 — R. P., pel Pane di Sant'Antonio, L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio (un settimanale offerta), pel Pane di Sant'Antonio, al N. 5213, L. 1. — Totale L. 388.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 101 soccorsi per L. 285 50, di cui: uno da L. 15; cinque da L. 10; sette da L. 5; uno da L. 4; ventisei da L. 3; quaranta da L. 2; uno da L. 1 10; venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 87 a famiglie con bambini; 23 a vecchi e vedove; 3 a disoccupati; 5 a vedove; 2 a cieconati.

I registri e documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5214. — Un povero vecchio malandato con figli, privo del necessario.

5215. — Un padre di molti bambini, disoccupato, nella più squallida miseria.

5216. — Una povera vedova, minacciata di sfratto, chiede di soccorso.

5217. — Un'altra povera donna inferma, chiede qualche aiuto.

5218. — Un'altra povera donna, con numerosa famiglia, priva di mezzi.

Commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino.

Di questi giorni nei locali del Comitato si riunirà la Commissione dei festeggiamenti, composta dei signori Lessona di Borè conte Emanuele, Del Carretto marchese Ernesto, Gariazzo maggiore cav. Vincenzo, Audifredi comm. Adriano, Perussia cav. Giuseppe, Tamagno comm. Francesco, Zucco avv. Pietro, Durelli avv. cav. Giovanni, Casalegno cav. Giorgio, Robino cav. Edoardo, Gilardi ing. comm. Costantino, Oriana ing. cav. Arturo, Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, Di Miraflori conte Gustavo, Capral ragioniere cav. Nino, Rattazzi cav. ing. Augusto, Ripa di Meana conte Alfonso, Barbaroux Emilio, Di Groppello Figuroio Tadino conte Giuseppe.

La Commissione procederà alla sua costituzione nominando a presidente il conte Emanuele Lessona di Borè, a vice-presidente il marchese Ernesto Del Carretto di Terre Bormide e a segretario l'avv. Lucio Pietro.

La Commissione quindi procederà ad un primo scambio d'idee in ordine ai festeggiamenti che si potranno concretare nella ricorrenza delle storiche sue giornate.

***

La Commissione si è pure recata al Borgo Vittoria, dove, nell'ampio recinto che era chiuso al tempio di N. S. della Salute, fin dall'anno 1801 esiste un Ossario, in cui vennero raccolti i resti dei caduti nella difesa di Torino, il quale venne inaugurato solennemente il 12 maggio 1851, alla presenza delle Autorità, come risulta da pergamena che si conserva nei documenti della chiesa.

Il Comitato prese in considerazione la proposta di erigere un Mausoleo nell'atrio del Chiostro, per collocarvi in più degna sede quei resti preziosi. Il Chiostro, di cui già sono costruite parecchie arcate, ricinge un vasto cortile, che sta dinanzi al tempio, luogo più di ogni altro adatto per popolari convegni, pellegrinaggi anche numerosi, mentre abbondante quivi vi sarebbe per posti riservati ai personaggi distinti, alle rappresentanze, ecc., non potendosi trovare luogo più confacente per la lunga circostanza.

Il Comitato si recò poscia a visitare la chiesa, ammirandone le linee grandiose e facendo voti che il tempio possa compiersi; nell'anno venturo ad onore della metropoli torinese, che avrà la ventura di accogliere nelle sue mura quanto vi ha di più cospicuo in Italia, Francia e Germania, tutte affratellate, nell'onorare i giorni combattuti del 1706.

***

Il Comitato esecutivo delle commemorazioni del 1706, alle sempre d'ordinare nel miglior modo possibile la grande manifestazione del pellegrinaggio nazionale a Superga — che formerà uno dei principali mentimenti dei suo programma — ha nominato una speciale Commissione, della quale sono: presidente onorario il cav. Enrico Trivero, rappresentante dell'Associazione popolare per le onoranze patriottiche; a vice-presidente onorario il signor Olivero Vincenzo, rappresentante della Società operaia « La Libertà »; Presidente effettivo della Commissione è il conte Costantino Tornielli di Crestvolant; a segretario il cavaliere Alessio Capello.

La Commissione, per poter meglio ordinare le sue funzioni, si è divisa in cinque Sotto-Commissioni, così ripartite:

1° Associazioni militari: Vice-presidente Bertini colonnello G. B. — Membri: Banca avv. Vittorio, Capra colonnello cav. Biondo, Deposso comm. Giovanni, Signetti colonnello cav. Gianluca, Crippa Carlo, Baini Felice, Duvalle, presidente cultori d'Africa e presidente Società ex-bersaglieri;

2° Associazioni operaie: Vice-presidente Arnaudo cav. Isidoro — Membri: presidente Società « Agricoltori », Marina cav. Giovanni, Campora Francesco, Torlora Antonio, Bonzanio Giovanni, Grasseno Felice, Solero Ludovico;

3° Comuni, Associazioni politiche e patriottiche: Vice-presidente Picolati avv. Pier Angelo — Membri: Timossi cav. P., Biga cav. Gennaro, Pizzo professore Giuseppe, Bella avv. Riccardo, Bianco Luigi Paolo, Bonelli Carlo, Pascoli cav. Pietro.

4° Ricevimento: Vice-presidente Diga cav. Gennaro. — Membri: Zoppis cav. Ernesto, Pasta Antonio, Merlone Emilio, Corradi Giovanni, Rava cav. Giacomo, Olivero Vincenzo, Alinati cav. avv. Enrico, Girard cav. avv. Onorato, Torta Francesco, Tabasso avv. Bernardo, Bona avv. Pier Angelo.

5° Ferrovie ed alloggi: Vice-presidente Ferrero cav. uff. Carlo. — Membri: Navone Enrico, Ramognino Valerio, Malgara Paolo, Federici Lorenzo, Magnani cav. Cesare, Serra cav. G. Giacomo, Galleo cav. Luigi, Mercoglio cav. Felice.

Le Sotto-Commissioni incaricano ben presto i loro lavori, dai quali il Comitato ha ragione di riprometters il migliore successo.

Ferruccio Benini al Circolo Veneto.

Una festa riuscitissima fu quella dell'altra sera organizzata dal Circolo Veneto, e con la quale fu festeggiata la messa quaresima. Le eleganti sale della sede di via dei Mille, 2, sfarzosamente illuminate, accoglievano numerosi invitati, eleganti signore e signorine. Al concerto vocale-istrumentale, col quale si iniziò la bellissima riunione, presero parte i fratelli Amola Ernesto, Napoleone e Giulio, i signori Viotti Emilio, Cerati Giovanni, la signora Maria Bertolotti-Lombardo e le signorine Braggio e Negro.

L'ottimo programma musicale meritò agli esecutori lunghi applausi.

Fra gli invitati vi era pure il cav. Ferruccio Benini con la sua signora; fu presentato ai soci dal questore cav. Gervasi. Il grande artista del teatro veneziano fu festeggiatissimo, e prima di lasciare il Circolo regalò alla fervente Società un suo ritratto.

Fecevano gli onori di casa il comm. Martini di Valle Aporta, il conte Ferrero di Porto Godi, il prof. rag. Broglia, l'avv. Carnazzo, il signor Valensin e le patronesse signore Gervasi, Ferrero, Manfredi, Broglia, Girardi e Valensin.

Le danze, animatissime, seguirono fino all'alba.

I rossati si preparano ora a festeggiare San Marco.

I ricevitori postali ed il nuovo ministro delle poste e telegrafi.

Al nuovo ministro delle poste e telegrafi, Marelli-Gualtieroni, fu spedito il seguente telegramma:

« Comitato ricevitori piemontesi, a nome intero ceto, felicitando nomina V. E. ministro Dicastero poste telegrafi, fidente valido patrocinio emendamento loro desiderata, fa voti affinchè ribassi ferroviari, stabilità impiego, successione cauzioni, abbiano da V. E. loro pronto e giusto conseguimento. »

Il ministro ha risposto:

« Ringrazio per gentili felicitazioni, riscontrami gradirissimo, ed assicuro che opera mia sarà ispirata al vivo desiderio di migliorare le condizioni della classe dei ricevitori. »

La risposta del Ministro della P. I. agli insegnanti di scuole medie.

Il ministro della pubblica istruzione ha così risposto al prof. Antognoni, presidente dell'Associazione degli insegnanti di scuole medie, la risposta ad un telegramma speditogli l'altro giorno:

« Gratissimo gentil telegramma colonna fedelissima, mando a tutti un cordiale saluto, augurandomi poter contribuire miglioramento benemerita classe.

« F.to: BIANCHI. »

Un ascensore in Tribunale.

Siamo informati che il Municipio di Torino ha commesso al signor Luigi Audifredi l'impianto nel vano della scala esistente nel lato nord-ovest del palazzo del Tribunale Civile e Penale di Torino di un ascensore elettrico sistema Stigler.

Questo nuovo impianto sarà un gran beneficio di tempo e salute per gli avvocati e procuratori e tutti coloro che continuamente devono recarsi in Tribunale ed alle Cancellerie.

Per l'uso vengono stabiliti abbonamenti in L. 25 annue, pagabili a semestri anticipati. Per i non abbonati il prezzo viene fissato a cent. 10 salita e discesa compresa.

L'astensione degli studenti dalle lezioni del professor Bruno.

Gli studenti in giurisprudenza sentono il dovere di dichiarare: che la loro agitazione non è diretta solo contro l'eccessiva severità del prof. Bruno come amministratore, ma essenzialmente contro i suoi metodi antipedagogici, e che perciò dichiarano d'astenersi dalle lezioni, invocando la solidarietà di tutti gli studenti per una resistenza ad oltranza.

Arresto d'un propagandista sovversivo.

L'altra sera un grosso gruppo di operai, i quali stavano ostratto il numero, si era fermato presso Porta Nuova ad ascoltare una conferenza sovversiva di un individuo, il quale il consigliava di non recarsi sotto le armi.

Ad un certo punto la conferenza venne interrotta dai carabinieri, i quali condussero il predicatore alla Questura, ove fu riconosciuto per certo Bertalini Armando, d'anni 28, da Pisa. L'arrestato si dichiarò repubblicano rivoluzionario.

Le furie d'un trattore.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto e rinchiusero alle carceri il trattore Giovanni Monticone, abitante in via Reggio, N. 4, il quale, in seguito ad una contesa sorta per futili motivi con certi Angelo Colosso e Bruno Gallina, aveva esploso sul suo coercizio due o tre colpi di rivoltella, andati a vuoto.

Il fresco dello « Nuovo » chiarì che non gli calmò i bollenti spiriti.

Assalito da una comitiva di giovinastri.

Carlo Bertotto Francesco, d'anni 30, abitante in via Borgo Dora, N. 35, ieri sera, verso la mezzanotte, si trovava a passare, insieme alla moglie, per via Barbaroux.

Giunto all'angolo di via San Tommaso, si imbattè in una comitiva di giovinastri schiamazzanti. Il Bertotto, a quanto sembra, redargui i giovinastri. Questi allora lo assalirono, gli strapparono il bastone di mano e lo percossero, producendogli una ferita alla regione occipitale sinistra.

Uno della comitiva, poi, lo morsicò al padiglione dell'orecchio sinistro, asportandogliene il lembo superiore.

I giovinastri indi si diedero alla fuga e rimasero sconosciuti.

Il Bertotto fu condotto dalla moglie all'ospedale. Quivi fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

I furimenti anonimi.

All'angolo di via Sant'Agostino e via Santa Chiara l'altra sera il panattiere Celestino Bonisgnana, d'anni 20, ebbe un litigio per questioni di denaro con tre individui, ch'egli afferma di non conoscere.

Costoro lo picchiarono furiosamente, producendogli alcune ferite lacero-contuse al capo. Un suo amico, certo Giuseppe Perina, lo accompagnò dalle guardie municipali, che a loro volta lo condussero all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in poco più di una settimana.

— Il dott. Biondo, di servizio al Municipio, medicò certo Giuseppe Goria, d'anni 22, ferito al capo con un colpo di pietra da uno sconosciuto, col quale era venuto a contesa in via Palazzo di Città.

Da un furto all'altro.

Il mercante Giovanni Battista Rosso ha denunciato alla Polizia che l'altra notte, trovandosi a tarda ora in un esercizio di via Maestri con alcuni giovanotti, era stato alleggerito dell'orologio d'argento.

— Alcuni ignoti ladroncoli riuscirono a penetrare nel pollaio di certo Antonio Rabezzano, in via Aironca, 7, e vi rubarono parecchie galline. Passati poi in quello di Giuseppe Mina, al N. 1 della stessa via, si portarono via altri cinque polli.

— I segnali di Mercurio inoltre s'introdussero nell'abitazione di Carlo Calano, in via Torquato Tasso, N. 3, ma, dopo aver messo tutto sossopra, dovettero darsela a gambe, perchè disturbati.

Disgrazie sul lavoro.

Ieri mattina, alle ore 8, fu condotto all'Ospedale di San Giovanni l'operaio Giuseppe Grosso, d'anni 21, gravemente ferito alla mano sinistra.

Il giovanotto ieri sera mentre, a Bruciasco di Susa, stava occupandosi ad una macchina nel Cotonificio Widl, si era inavvertentemente lasciato cogliere la mano fra due ultimi in moto.

I medici lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

— Il muratore Domenico Cristiano, d'anni 35, mentre lavorava nella casa N. 43, in via Verona, sdrucciolò da una scala a pioli e, per una caduta, s'aggrappò ad un filo conduttore d'energia elettrica. La scarica lo fece stramazzare al suolo e gli produsse alla mano destra gravi ustioni.

Accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, fu giudicato guaribile in un mese.

— Il manovale Paolo Audino, d'anni 18, nel discendere da un carro, in via Nizza, si ferì al piede sinistro e dovette ricorrere ad una guardia municipale, che poscia a farlo medicare.

Uno studente; che furiosa involontariamente la corvetta.

Il disgraziato incidente, che per fortuna non ebbe conseguenze relativamente gravi, è avvenuto ieri nel pomeriggio.

Verso le 14,40 lo studente Luigi Prero, abitante in via della Consolata, N. 15, maneggiando una rivoltella, fece, senza volerlo, scattare un colpo e ferì al viso la zitella Maria, d'anni 17. La povera ebbe fratturato il mascellare inferiore sinistro e spezzati tre denti. Il dottor Borsotti chiamato d'urgenza la medicò giudicandola guaribile in un mese. Il giovane sembrava pazzo di dolore per la disgrazia di cui fu causa.

Un divertimento pagato caro.

Il ragazzo Clemente Parodi, d'anni 8, abitante in via Lombardore, 18, mentre questa mattina, alle 10, si trastullava dinnanzi a casa sua, vide passare un carro-tramvia e volle salirvi sopra. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde in così male modo da fratturarsi una gamba.

La madre sua accorsa lo portò all'ospedale di San Giovanni. Fu ricoverato nella sezione Lanzardi, letto N. 6. I medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Incendio.

Verso le ore 9 di iermattina si appiccò il fuoco ad un pagliericcio e ad un comò dell'abitazione di certa Bertola Giovanni, in via Gottardo Mameli, 5. Un pompiere ed alcuni inquilini spensero le fiamme con secchie d'acqua. Il proprietario è assicurato.

Sulla via della dietoterapia.

Della propria madre fu ieri sera portata all'Ospedale di San Giovanni la bambina Angela Barbero, d'anni 4, la quale era stata colpita al viso da una pietra lanciata per trastullo da un ragazzo. La piccina guarirà in una settimana.

Le conseguenze d'una bertuccia.

L'operaio Felice De Bernardi, d'anni 60, abitante in via Magenta, 57, per aver sovverchiamente mortificato a Bacco, si ridusse così male in gambe che in corso Vittorio Emanuele II stramazzò al suolo e si ruppe una spalla.

Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Incidenti tranviari.

L'operaio Giovanni Chiampo, d'anni 25, abitante sul Orbassano, in regione « Fabbrichette », ieri sera fu investito alla Barriera di Milano da un carrozzone della Belga-Torinese e riportò una contusione alla scapola destra. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

— Certa Teresa Barberis, d'anni 30, abitante in via Borgo Dora, 24, cadde su uno fra due carrozzoni tramviari, reduce da una *grandinata* e rimase contusa al capo ed al viso. Fu medicata al San Giovanni: guarirà in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Enria Leonardo con Rabiola Camilla — Enna Romualdo con VaschettiLeosilda.

MORTI: Coco di Vagliorano Omero, d'anni 42, di Crema, disegnatore, via Sacchi, 18.

Sala Giuseppe, id. 80, di Santhià, bracciante, via Pinelli, 31.

Genza Giorgio, id. 79, di Bagnole Piemonte, calzolaio, via Napione, 35.

Bianchi Felicita (ved.) n. Piacenza, id. 69, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 71.

Bona Giuseppe, id. 61, di Torino, commerciante, via Po, 6.

Oregia Filippo, id. 54, di Buca Vagienna, calzolaio, via Barolo.

Fiachetti Attilio, id. 19, di Torino, studente, via Nizza, 17.

Facciotto Pietro, id. 54, di Torino, arrivendolo, Badia di Stura, 180.

Allimori Teresa n. Allimori, id. 45, di Traversetolo, impiegata manifattura tabacchi.

Sossa Michele, id. 40, di Portacomaro, muro.

Gallinae Teresa, id. 84, di Torino, casalinga.

Maranzano M. (ved.) n. Rufino, id. 79, di Torino.

Raffanetto Felice, id. 60, di Cumiana, contad.

Maiola Teresa (ved.) n. Vaudagnotto, id. 74, di Torino, casalinga.

Reinero D., id. 45, di San Maurizio Canavese.

Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residen

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(174)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO STORICO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutti i Paesi)

Egli chinò il capo e non rispose:

— I primi giorni — riprese Giuseppina con voce calma — non avevo compreso che non mi sarei più riavuta..... E' soltanto da due giorni che lo sento..... Ma non è tutto..... Devo dirmi, ora, quanto tempo mi rimane da vivere.

—Non lo so, — rispose il medico con agitazione; — non posso dire.....

— Si calmi, mio buon signor Lamperiar. Il più forte non è fatto!

— Non ho mai veduto una donna tanto coraggiosa!

— Ma ha veduto altre sventurate morire della necrosi!..... Può dunque rispondere all'ultima domanda che lo ha fatta.

Il vecchio medico si sentiva il sudore alla fronte.

— Avete un sangue freddo ammirevole! — disse egli.

— Mi faccia grazia di complimenti..... I minuti sono contati, non è vero?..... Ebbene, faccia uno sforzo, perchè perdiamo un tempo prezioso.

Cercando di riprendere l'autorità del dottore, il signor Lamperier rispose:

— Il dovere del medico è di lottare sino alla fine, e la scienza fa progressi tutti i giorni.

— Ma ne sono accorta!..... I chimici dell'Amministrazione hanno, infatti, trovato una pasta che ha qualità novella..... Una volta ci voleva qualche anno per uccidere un'operaia..... oggi bastano quindici giorni.

— Quella nuova composizione — disse il medico — è già abbandonata..... I processi di fabbricazione saranno modificati.

— Allora — disse la moribonda — sarò stata utile a qualche cosa..... Ma noi continuiamo a chiacchierare, e lei non mi dice..... Immensa, quanto tempo mi rimane da vivere? Un giorno! Un'ora?..... La mia valigia è fatta..... Sono pronta a partire..... Mi firmi il mio foglio di via!.....

Quel medico dei poveri, che aveva assistito a tante agonie, che aveva veduto tanti sventurati, non aveva mai provato un'impressione simile. Non ebbe il coraggio di rispondere alla domanda suprema di Giuseppina..... La guardò con occhio triste, poi, bruscamente, senza dire una parola, uscì dalla camera.

Susanna stava aspettandolo, sulla scala. Ella tentò strappargli una parola, ma non vi riuscì.

La povera bambina ritornò presso l'inferma, che era ridiventata calma.

— Ho ancora una lettera da scrivere — disse ella.

Susanna mise sul letto carta, penna e calamaio.

Giuseppina scrisse:

« *Mio caro fratello,*

« Sono alla fine; è il Governo che mi « ha assassinata, ma sarò felice, ad ogni « modo, perchè avrò terminato di soffrire.

« Ho preso di me, da qualche tempo, « una piccola innocente che non ho voluto « lasciar avvelenare a sua volta, che, io « morta, si troverà senza mezzi d'esistenza. « Fa, tu, tutto ciò che potrai per lei; par- « lane ai tuoi benefattori; ella è degna del « più grande interesse.

« Si chiama Susanna, ed ha vent'anni..... « Ma è già stata molto sventurata; l'ho « compreso, benchè m'abbia, in parte, na- « scosto il romanzo della vita, seppur lei « non ha da lodarsi della società, ed io in- « dovinai, quantunque non me l'abbia con- « fessato, che ha avuto da lagnarsi dei « ricchi.

« Se tu puoi arrivare in tempo ti dirò a « voce ciò che non ho più la forza di scri- « vere..... Ma, affrettati, Giovanni, se vuoi « che ti stringa ancora una volta la mano « avanti d'andare a ritrovare tua moglie « Maddalena.

« Non ci vedo più..... Non comprendo più « il senso delle parole che scrivo..... La penna « mi sfugge dalla mano.....

« La tua povera sorella che t'abbraccia.

« GIUSEPPINA. »

Ci volle alla moribonda più d'un quarto d'ora per scrivere l'indirizzo sulla busta.

Finalmente ella ci riuscì, e, tendendo la lettera alla signora Desmiches, che era entrata in quell'istante, le disse:

— Fate, vi prego, gettare immediatamente questa lettera nella cassetta.

— Subito, — rispose con premura la locandiera; — vado a metterla io stessa.

— Ora, figliuola mia, — disse Giuseppina quando fu sola con Susanna, — è finito! Non piangere! ..... Non vedi che è la liberazione?..... Ah!..... Non soffro più!..... Come mi sento bene!..... Da lungo tempo non mi ero sentita tanto bene!.....

Tacque e giunse le mani..... Un'ombra livida le velava la fronte..... La sua respirazione era così debole che non la s'udiva più.....

Susanna tese la sua mano.

— Come è dolce — disse la nobile creatura — il pensare, andandosene, che s'ha fatto un po' di bene..... Di, Susanna..... ma al di là avremo ancora da soffrire?..... No, vero?..... E' finito..... E' la tranquillità, è la serenità, è il riposo!..... Sì, è dolce la morte..... Io mi sono ben guadagnata questa dolcezza suprema..... Come è strano! Come mi sento calma! Non ho più nessun pensiero d'odio, di collera, di rivolta..... Ah!.....

E quel volto di martire prese un'espressione d'estasi..... Susanna sentì un'ultima pressione stringere la sua mano.....

La povera Giuseppina aveva cessato di soffrire!

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI dal Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

È entrata nel XIV anno di vita florida e gloriosa

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.

Abbonamento anno L. 10 - semestrale L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provai spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il recobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo stavo già meglio. I rutti agri e sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistata la perduta salute e da quel momento sto benissimo. 4

SIGNORA BOMPARD

Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è efficace contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo prevenente da cattiva digestione, le acidità, i rapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Botelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Bertholiet; Turta; Rognone; Taricco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 89 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 5 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

Cercasi giovane

ventenne disposto di condurre automobile e fare commissioni. Scrivere — Casella postale 271, Torino. 5446

Cavallo

da vettura a vendere. — Via Santa Chiara, 78, Torino. 5444

VENDO VILLA

di reddito, Madonna del Pilone, splendida posizione, Portanuova, via Venti Settembre, 58. c5000

Straordinaria Liquidazione

300 Biciclette

da lire 70 a lire 200. Primarie marche: *Victoria, Reliance, Peugeot, Perfecta*. Bajardo, via Lagrange, 18 (cortile). c 5400

CALVIZIE

prurigine, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da vista. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 555 F

RITRATTI per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c4494

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 2,

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

La Società Elettrotecnica Italiana

avvisa i Signori Azionisti che a partire da oggi sarà pagato il dividendo di L. 8 per Azione, contro presentazione delle Cedole dividendo 1901, 1902, 1903, 1904, presso la BANCA KUSTER e C.

Torino, 1° aprile 1905. 5511

Società Metallurgica Italiana

Capitale L. 7,600,000 interam. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 7,50 per Azione per l'esercizio 1904 sarà pagato contro la Cedola N. 10 a partire dal 15 aprile prossimo:

a **Livorno**: dalla Cassa dello Stabilimento e dalla Banca Commerciale Italiana.

a **Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino**: dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.

Livorno, 31 marzo 1905. 5561

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Società Anonima con sede in Roma - Via Poli, 43

CAPITALE SOCIALE L. 12.000.000

Pagamento del dividendo dell'esercizio 1904

I signori azionisti sono avvisati che dal giorno 3 aprile p. v. sarà pagabile, presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, il dividendo dell'esercizio 1904 (1.o luglio - 31 dicembre) in ragione di lire CINQUE per azione.

Roma, 28 marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Assemblea generale straordinaria di seconda convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria (seconda convocazione) pel giorno 18 aprile 1905, ore 14, in Roma nella sede dell'Istituto (via Poli, N. 43), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale da L. 12.000.000 a L. 24.000.000 e modalità relative all'emissione delle nuove azioni;
2. Modificazione degli articoli 4, 13, 14, 33, 36, 37 e 38 dello statuto sociale.

I depositi delle azioni già effettuati per intervenire all'assemblea di prima convocazione sono validi per l'assemblea di seconda convocazione.

I nuovi depositi delle azioni potranno essere effettuati presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso la sede dell'Istituto in Roma, via Poli, 43, da oggi fino a tutto il giorno 12 aprile 1905.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto d'intervenire all'assemblea per avere eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

Occorrendo, anche per la validità dell'assemblea di seconda convocazione, la presenza o rappresentanza di tre quinti del capitale sociale (articoli 13 e 14 dello statuto), il Consiglio d'amministrazione sente il dovere di raccomandare agli azionisti, nel loro interesse, di non trascurare il deposito delle azioni in tempo utile.

Roma, 28 marzo 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
C. RASPONI.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 25, piano 1°. 5577

Domandare in tutti i negozii

BISCOTTI FINI 5561

ASSORTITO RUSSO

Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

100 Lanterne veneziane per illuminazione

L. 2.95

Ricco assortimento di Lanterne, Globi e Palloni aerostatici. — Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10 - MILANO

La VIRILITÀ

cautata, rinvigorita e ripauperata si riacquista col - Vivificatore Facelli - Fl. L. 6, per posta L. 6,25. (1

Chiederlo a Facelli - Libreria ed a SCHIAPPARELLI — TORTA Torino. 5433F

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta*, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

15-17. Grazie. Come sei buona cara, sentomi felice. Mia anima ti è annidata per sempre nel tuo cuore..... b..... c5534

Pensione

Per nobile o ricco Signore. — Tabaccaio, Via Po, 25. c5066

Cercasi subito

da Società importante produttrice nuovo articolo, abilissimo, energico, attivo viaggiatore pel Piemonte, per introdurvi lo stesso. Condizioni buone. Richiedonsi referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 5380, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

CERCASI

incisore in legno che abbia buone referenze e sulla piazza di Torino onde affidargli rappresentanza articolo affine da primaria Casa. Inutile offrirsi senza dare serie garanzie. — Scrivere cassetta 1188 S, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5455M

Importante Stabilimento in confezioni

per **uomo** e per **signora** distribuisce lavoro alle persone, famiglie ed istituti che desiderano lavorare in casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Riv. via Basilica, 3, Torino. c5244

IMPORTANTE

Ditta Milano, articoli tecnici, cerca Rappresentante provvigione Torino e provincia. Considerasi offerte rappresentanti conoscitori articoli introdotti stabilimenti. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 60 S, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5466 M

CHIMICO

trentenne, pratico nella fabbricazione acido solforico e concimi chimici, attualmente occupato, desidera cambiare. — Adriano Donnadi, Torino, via Alfieri, 22. 5374 M

Cercasi subito

apprendista di buona famiglia per negozio all'ingrosso in genere di moda. — Scrivere al n. 5482, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AL PRESENTE

alloggio di 7 vani, cantina e legnaia, mezzo a nuovo. — Via dei Mille, 52, p. 3°. c5259

LOCALE

fuori barriera, di 2 o 3 vani annesso giuoco delle bocce, cercasi da famiglia. - Scrivere G. B. 142, fermo in posta, Torino. c5145

Ottimo affare

Primaria azienda vinicola cedesi in Torino in ottima posizione, clientela scelta, condizioni vantaggiose. - Riv. Studio Sacco, via Bogino, 1. c5297

Quarz Anschutz nuova

con 12 chassis, punta, treppiede e laboratorio fotografico completo L. 220. Portasi via San Quintino, 55, Torino. c5471

CERCO

Custode per Stabilimento, marito e moglie soli. Rivolg. BIGLIONE, piazza Vittorio n. 10, Torino. c5459

Cerco cassiera

con piccolo capitale, per Azienda Commerciale a Milano. Stipendio ed alloggio. Riv. Primario Ufficio Impiegati, via Andrea Doria, 5, Torino. c5409

ESIGERE le GENUINE 2 o 4 al giorno

PILLOLE BLANCARD

Approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi.

ANEMIA LEUCORREA RACHITIDE SIFILIDE COSTITUZIONALE

SCIROPPO

1 a 2 cucchiaini al giorno

Etichetta verde — a Firenze

60, Rue Bonaparte PARIGI

La cura depurativa del Sangue deve farsi in Marzo ed Aprile

IL THE PURGATIVO - THE DELLE ALPI

(Unico brevettato in Italia dal Min. d'agr. ind. e comm.)

è il miglior depurativo del sangue. Corregge le funzioni del corpo senza indebolirle. Purga l'intestino di tutte le impurità che sono sempre causa di gravi malattie come itterizia, ingorghi al fegato, emorroidi, vertigini, nausee, vomiti, ecc. *Una scatola* L. 1,50.

LE PILLOLE DI THE (The purgativo)

preparate con estratto del The purgativo, costituiscono vantaggiosamente il The. *Una scatola* L. 1,50.

Nel rafreddori usare la RINOLINA. *Ogni scatola* L. 0,30. In tempo d'influenza prendere le pastiglie pettorali di Cena al Eucaliptus. *Ogni scatola* L. 1.

FARMACIA DELLA CONSOLATA

già Bonelli di Cordoni e Ferro 1560 bis

Piazza Giulio, via Orfane, Torino.

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G

OBLOIDI BENVENUTO

del Prof. Isidoro Cohn-Bertman.

RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.

Ricostituente in ostie (senza per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositari in Torino: Sig. Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15bis; Borelli, Pavesio e C., via Ospedale, 15; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; A. Manzoni e C., Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 29 Luglio-1° Agosto 1904.

22244

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(23)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il conte De Morellas, il quale, come il conte De La Roche, faceva infilare la gardenia nell'occhiello del suo abito dalla bella signorina Lucia, non le aveva mai susurrato, come l'altro, — innamorato di tutte le donne, — dichiarazioni ardenti, e neppure semplicemente parole di ammirazione rispettosa. Egli si limitava ad una famigliarità cordiale, che non poteva che lusingare la fanciulla. Perciò, Lucia, quand'ebbe bene ascoltato le banalità che egli continuava a dirle, rispondendo sempre ridendo, dicendo seria, ad un tratto, e con voce nella quale sentivasi una vera delusione;

— Debbo dirle la verità, signor conte? Mi vedo molto meravigliata..... Non avrei mai immaginato che quelle dichiarazioni che da parte d'un altro non mi sorprenderebbero le avrei udito dalla sua bocca.

— Come! Mi credeva incapace di rendere omaggio alla bellezza?... E una bellezza splendida come la sua, non chiama tutti gli omaggi?

Facendo un gesto di scoraggiamento, la fanciulla riprese:

— Mi lasci, signore, sono alla mia porta.....

— E' offesa con me?

— No, affatto..... Subisco una delusione..... ecco tutto!

— Mi credeva dunque diverso dagli altri uomini?

— Forse..... Mi pareva che ella fosse migliore..... Credevo, dall'espressione del suo volto, indovinare che ella compatisse più facilmente le pene degli altri, forse, perchè aveva anch'ella sofferto.

— Ella è faisonomista, signorina..... Ma mi lasci dirle che, per dichiararle, questa sera, che ella è degna di essere adorata, il mio carattere non è per nulla modificato..... Ella è assolutamente nel vero..... Malgrado la mia condizione sociale, malgrado la mia fortuna, ho sofferto..... Se ciò che è la vita, e se la trovo troppo poca cosa, perchè ci si tenga, compiango abbastanza gli umili per compatire ai loro dolori, per sollevarli nella misura dei miei mezzi. Ho fatto con lei, mia povera bambina, una commedia che non entra nelle mie abitudini..... e la prego di non serbarmene rancore..... Da parte mia, io indosso in lei un dolore e le offro la mia amicizia leale, sicura. Se mai crede che il conte De Morellas possa esserle utile, si rivolga a lui, senza timore, sicuro che egli farà di tutto per rispondere alla sua fiducia.

Ed inclinandosi davanti alla fanciulla che s'era fermata davanti alla porta della casa dove abitava, il conte la salutò, col cappello alla mano, e s'allontanò dirigendosi dalla parte del *boulevard*.

Non fece che trenta passi e poi ritornò indietro, ed entrando, a sua volta, nella casa dove era entrata la fanciulla, domandò alla portinaia:

— Non aveva, qui, un certo Cirillo Arbat?

— No, signore.....

— Eppure.....

— Lo abbiamo avuto, signore; ma è partito.

— Da quando?

— Da una quindicina di giorni.

— Avrà lasciato il suo indirizzo.....

— Oh! signore, il suo indirizzo non l'ha nessuno..... nemmeno sua sorella, credo..... in questo momento almeno..... E' partito per l'America.

— Per rimanervi?

— Credo.

— Ah! grazie!

Il conte uscì. Aveva parlato alla portinaia dalla soglia dell'uscio della portineria e quasi nel buio; perciò quella donna, se per caso informava la signorina Arbat della sua visita, non potrebbe darle i suoi connotati; egli preferiva che la fanciulla ignorasse perfino che qualcuno fosse venuto a domandare di suo fratello, e si rammaricava di non aver comprato con una pezza di venti franchi il silenzio della portinaia.

Ma un'altra preoccupazione scacciò subito quella. La partenza di Cirillo Arbat per l'America era la perdita di tutte le speranze di mettere la mano su lui. La traversata si compie ora in nove giorni al più. I telegrammi arriverebbero troppo tardi. Egli doveva essere da cinque o sei giorni a New York..... e una volta negli Stati Uniti, il rapitore sfuggiva ad ogni ricerca.

Un terribile problema si poneva allora: aveva egli condotto seco la bambina, l'aveva lasciata a Parigi, o se n'era sbarazzato con un delitto?

Egli non conosceva quel giovane; poteva essere un bruto! I figli di una medesima famiglia hanno qualche volta nature assolutamente opposte..... tanto la sorella era dolce, distinta anzi, tanto il fratello, che per anni aveva fatto il più terribile dei mestieri, peggio di quello del forzato, poteva essere grossolano, feroce, capace di tutto.

Guy da Morellas rientrò quella sera avanti la sua ora abituale all'*Hôtel Continental* ed andò a picchiare alla porta della signora Willis. Trovò questa nel salotto attiguo alla sua camera da letto, seduta su una poltrona, pallida, agitata.

Ella doveva essere installata da oltre quindici giorni alla pensione di famiglia che il conte le aveva trovata; ma siccome le persone che occupavano l'appartamentino che ella vi aveva scelto erano rimaste a Parigi quindici giorni di più di ciò che non dovevano, alla avevano preso il partito di rimanere dove era finchè non fossero partite.

— Mi pare più triste del solito — le disse il conte, stringendole la mano. — Perchè?..... Non c'è ancora da disperare.....

Ella aveva il capo arrovesciato sulla spalliera della poltrona e non s'era mossa per salutare il conte: si rialzò impetuosamente e disse:

— Non dispero, al contrario!

— Al contrario? — interrogò il conte.

— Cirillo Arbat m'ha parlato questa sera.

Il conte la guardò, domandandosi se non divagava.

Ella s'accorse dell'impressione prodotta e ripetè:

— Non sono pazza..... lo ripeto; Cirillo Arbat m'ha parlato questa sera.....

— Ma se egli è in America!

— Ah! amico mio, devo ha presa quella straordinaria informazione?

— Cirillo Arbat ha una sorella che è prima commessa da una florista in via Royale..... Mi informai della portinaia della casa dove abita quella fanciulla..... e soltanto mezz'ora fa..... Cirillo Arbat è partito per l'America da quindici giorni.

Ella scrollò le spalle.

— Ha raccontata quella storia..... Non è vero; egli è a Parigi!..... giuro sull'onore!

— Tanto meglio!..... Ella dice che già ha parlato questa sera?

— Sì!

E raccontò la sua passeggiata sui boulevards..... e ripetè, parola per parola, la frase che aveva intesa negli orecchi.....

Ma il conte si sentiva assolutamente incredulo. Prese la mano ardente della signora Willis e, stringendola nelle sue, dolcemente le disse:

— Ma è poi ben sicura d'aver udite quelle parole?

— Tanto sicura quanto sono sicura che ella è qui, davanti a me, in questo momento.

(Continua).